



Consiglio della Provincia autonoma di Trento

AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

RELAZIONE ANNUALE 2021



AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente Katia Vasselai

Componenti Chiara Pallaoro
 Matteo Nicolussi Castellan

Indice

Breve premessa.....	1
RELAZIONE ANNUALE 2021.....	2
1) AUTORITÀ E NOMINA COMPONENTI.....	2
2) AUTORITÀ E ATTIVITÀ SVOLTA.....	3
3) ATTIVITÀ SVOLTA E FINANZIAMENTI CONCESSI DALLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL E DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO A FAVORE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE.....	7
1) REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL.....	7
A. Ambito degli interventi finanziari.....	8
B. Interventi normativi.....	9
C. Iniziative dirette anno 2021.....	9
D. Sintesi degli interventi posti in essere dalla Regione Autonoma-Trentino Alto Adige a tutela e promozione delle minoranze linguistiche regionali – primi mesi anno 2022.....	10
E. Iniziative dirette primi mesi anno 2022.....	11
2) PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO.....	11
1. NPLD.....	12
2. Indagine sullo stato delle lingue di minoranza.....	12
3. Dialoghi con le Minoranze.....	13
4. Manuale di educazione civica.....	14
5. Museo storico del Trentino.....	14
6. Popoli senza Frontiere 2. Tradizioni e territori delle minoranze linguistiche storiche del Trentino. Cimbri, ladini e Mòcheni.....	15
7. Questione informazione in lingua.....	15
a. TML.....	15
b. ORF.....	16
c. RAI.....	16
8. Attività di traduzione della comunicazione istituzionale nelle lingue di minoranza.....	17
9. Coordinamento tra gli enti delle comunità di minoranza e i servizi provinciali.....	17
10. PNRR - “La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi”.....	18
11. Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza per l’anno 2022.....	18
4) ATTIVITÀ SVOLTA E FINANZIAMENTI RICEVUTI DAI SINGOLI ENTI E ISTITUTI DISLOCATI SUI TERRITORI DI MINORANZA OLTRECHÈ DALL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO.....	22
LE MINORANZE LINGUISTICHE DEL TRENINO, SITUAZIONE ATTUALE DELLA TUTELA, PROBLEMI RISCONTRATI E PROPOSTE IN RISOLUZIONE.....	23
MINORANZA LINGUISTICA LADINA.....	24
1. ASPETTI GENERALI.....	24
2. COMUN GENERAL DE FASCIA.....	25
3. SCOLA LADINA DE FASCIA.....	28
4. INDENNITÀ DI BILINGUISMO.....	29
5. LADIN STANDARD E MEZZI DI INFORMAZIONE.....	29
6. CENSIMENTO 2021.....	31
7. CONCLUSIONI SULLA CONDIZIONE ATTUALE DELLA MINORANZA LADINA.....	35
MINORANZA LINGUISTICA MÒCHENA.....	36
1. ATTUAZIONE L.P. 6/2008 TUTELA E PROMOZIONE DELLA LINGUA DI MINORANZA: RILIEVI, CRITICITÀ, SEGNALAZIONI, RISULTATI.....	36
1.a) Scuola e lingua di minoranza.....	36

1.b) Questioni economiche e di sviluppo del territorio.....	39
2) AZIONI E PROGETTI PER LA TUTELA E PROMOZIONE DELLA LINGUA DI MINORANZA.....	41
2.a) Istituto Culturale Mòcheno (Bersntoler Kulturinstitut).....	41
2.b) Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado Pergine 1.....	43
2.c) Sportello linguistico presso la Comunità Alta Valsugana e Bersntol.....	44
3) CENSIMENTO 2021.....	45
4. CONCLUSIONI SULLA CONDIZIONE ATTUALE DELLA MINORANZA MÒCHENA. MINORANZA LINGUISTICA CIMBRA.....	49
1. PARTE GENERALE.....	50
2. CENSIMENTO 2021.....	50
a) Dichiarazioni di appartenenza alla minoranza.....	50
b) Dichiarazioni uso della lingua cimbra (Dati esclusivamente rivolti alla comunità di Luserna/Lusèrn).....	52
c) Rilevamento per classi d'età.....	54
d) Conclusioni e proposte a fronte dell'esito del Censimento.....	54
3. USO DELLA LINGUA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	56
4. ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DEL COMUNE DI LUSERNA/LUSÉRN.....	57
Interventi legislativi: DDL Luserna.....	57
5. UN ANNO DI COLIVING A LUSÉRN - NEW SPEAKERS E APPROCCIO IDENTITARIO	58
6. SCUOLA E MINORANZA CIMBRA.....	58
7. ART.119 CCPL INDENNITÀ PER USO DELLA LINGUA MINORITARIA.....	61
8. SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ CIMBRA E PROPOSTE PER UNA SUA CRESCITA.....	62
9. RIFLESSIONE SUL PRINCIPIO DI TERRITORIALITÀ.....	64
10. CONCLUSIONI SULLA CONDIZIONE ATTUALE DELLA MINORANZA CIMBRA....	64

Allegati:

(reperibili al seguente indirizzo <https://www.consiglio.provincia.tn.it/preso-il-consiglio/autorita-per-le-minoranze-linguistiche/>)

- A.1) relazione annuale Comun General de Fascia;
- A.2) relazione annuale Istitut Cultural Ladin Majon di Fascegn;
- A.3) relazione annuale Scola ladina de Fascia;
- B.1) relazione annuale Istituto Culturale Mòcheno – Bersntoler Kulturinstitut;
- B.2) relazione annuale Sportello Linguistico presso la Comunità Alta Valsugana e Bersntol;
- B.3) relazione annuale Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di primo grado Pergine 1;
- C.1) relazione annuale Istituto Cimbro - Kulturinstitut Lusèrn;
- C.2) relazione annuale Sportello Linguistico presso la Magnifica Comunità Altipiani Cimbri;
- C.3) relazione annuale Istituto Comprensivo Folgaria – Lavarone – Luserna/Lusèrn;
- D) relazione annuale Università degli studi di Trento.

Breve premessa

La scrivente Autorità si appresta di seguito a redigere la prima relazione annuale del proprio mandato, come previsto dall'art. 10 comma 7 lettera e) della L.P. 6/2008.

La disposizione di legge dispone difatti quanto segue: (cit. L'Autorità) *“presenta annualmente al Consiglio provinciale una apposita relazione sulla valutazione complessiva delle politiche, delle attività e degli interventi per la promozione e la tutela delle popolazioni di minoranza; la relazione può contenere proposte in materia ed evidenzia gli elementi di criticità in ordine all'efficacia delle misure di tutela e promozione delle lingue di minoranza”*.

Al fine di rendere la stessa quanto più possibile completa ed attuale e, onde garantire all'esposizione annuale la copertura di tutto il periodo di mandato, l'Autorità - con delibera dd.11.04.2022 - ha stabilito di considerare l'anno di riferimento dal giorno della nomina avvenuta in data 10 maggio 2021, e di provvedere pertanto al relativo deposito nei mesi a seguire di ogni anno con deposito finale entro la fine dell'incarico.

Si precisa di più che per consapevole scelta verrà data ad essa una impostazione che mira a privilegiare quanto più possibile una concretezza di contenuto e di informazioni, di spunti e di proposte nell'intento di renderla non solo uno specchio descrittivo della realtà attuale, ma anche spunto per una costante e persistente crescita della tutela delle minoranze linguistiche, come noto base fondante dell'autonomia provinciale.

Auspicando con ciò una buona lettura provvediamo di seguito ad inoltrarci nell'analisi di competenza.

RELAZIONE ANNUALE 2021

1) AUTORITÀ E NOMINA COMPONENTI

Come noto, la scrivente Autorità è stata nominata con decreto del Presidente del Consiglio Provinciale n. 3 del 10 maggio 2021, divenuto definitivo solo a seguito del passaggio in giudicato della sentenza del T.G.R.A di Trento n. 9/2022 dd. 13/01/2022 pubblicata in data 24.01.2022.

L'aula consiliare, difatti, non è riuscita a raggiungere il quorum dei due terzi previsto dalla legge e pertanto l'intervento del Presidente del Consiglio Provinciale in forza della L.P. 3/1996.

Vi è da dire che anche la nomina della precedente Autorità aveva subito ingenti ritardi, essendo avvenuta a distanza di ben sette anni dalla sua previsione normativa, e il tutto sempre a causa del mancato raggiungimento del quorum in aula.

Ciò detto, si ritiene necessario proporre una modifica dell'art. 10 della L.P. 6/2008 per quel che concerne le modalità di nomina ed il quorum necessario ai fini dell'utile esito della votazione consiliare.

In primis, si propone di rivedere il quorum dei due terzi che naturalmente implica la convergenza di maggioranza e minoranza sui nominativi proposti, convergenza che seppur auspicabile ha dimostrato di essere difficilmente raggiungibile. Si potrebbe pensare ad un quorum a maggioranza semplice all'esito di due/tre tentativi di nomina con i due terzi prioritariamente previsti.

In secondo luogo, si propone un previo confronto tra i candidati e i consiglieri, quantomeno in Commissione, per garantire agli aspiranti una presentazione in contraddittorio ulteriore e aggiuntiva rispetto al freddo *curriculum* di per sé poco incline a far emergere le reali potenzialità e capacità di un soggetto. Da tale confronto potrebbe affiorare l'auspicata convergenza ovvero, al contrario, il tutto potrebbe risolversi con il ritiro di qualche candidatura prima della votazione ufficiale in aula.

Seppur il T.R.G.A di Trento abbia definitivamente avallato la possibilità di nomina tramite un decreto del Presidente del Consiglio Provinciale, certamente è preferibile che l'investitura avvenga tramite l'aula. Si spera pertanto che quanto sopra possa essere accolto come spunto per una miglior gestione futura di una nomina assolutamente fondamentale per la tutela delle minoranze linguistiche del Trentino e conseguentemente della stessa autonomia provinciale.

2) AUTORITÀ E ATTIVITÀ SVOLTA

La nuova Autorità ha iniziato la propria opera dopo l'insediamento ufficiale avvenuto a Trento il 6 luglio 2021 e da subito si è adoperata per rendere un servizio efficace e incisivo a favore delle minoranze tutelate. La forte e naturale sinergia di intenti riscontrata sin dal principio tra i componenti ne ha senz'altro agevolato il compito, tant'è che a distanza di poco più di un anno dall'inizio del mandato le questioni e gli argomenti da trattare risultano innumerevoli e di assoluta importanza e certamente utili a far emergere in modo puntuale la condizione attuale delle minoranze, i problemi che le affliggono e le possibili soluzioni per farvi fronte.

In primis, si evidenzia come l'attività sin qui svolta abbia dato preminenza al diretto e stretto contatto con i territori di minoranza e con le istituzioni che quotidianamente se ne occupano.

A tal fine sono stati organizzati tre incontri.

Il primo si è tenuto a Palù del Fersina in data 28.09.2021, alla presenza dei sindaci dei Comuni mocheni, del Presidente e del Direttore dell'Istituto Culturale Mocheno, nonché del Presidente del Comitato Scientifico del citato istituto culturale.

Il secondo incontro si è svolto a Luserna in data 05.10.2021, alla presenza del Sindaco, nonché del Presidente dell'Istituto Cimbri, del Vicesindaco, del Direttore dell'Istituto Cimbri, del Vicepresidente e del Direttore del Centro Documentazione Luserna, della Dirigente Scolastica e del Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Cimbri.

Infine, in data 29.10.2021, si è tenuto l'incontro in Val di Fassa alla presenza del *Procurador* del Comun General de Fascia, della Presidente e della Direttrice dell'Istituto Culturale Ladino, dei responsabili dell'Union di Ladins de Fascia, dei sindaci dei comuni ladini, del dirigente scolastico ladino - *Sorastant*, della responsabile dei servizi linguistici e culturali del Comun General de Fascia e del Consigliere ladino Luca Guglielmi, con la partecipazione del Presidente del Consiglio Provinciale Walter Kaswalder e della senatrice Elena Testor.

Da tali incontri sono emersi in modo chiaro i punti di forza e di debolezza delle tre realtà di minoranza, permettendo all'Autorità di individuare gli aspetti e le criticità su cui lavorare con maggior vigore, come poi meglio si rappresenterà nel proseguo della presente relazione.

Successivamente, a Gionghi di Lavarone, si è svolto l'incontro con la Commissaria della Magnifica Comunità Altipiani Cimbri, avvenuto data 23 novembre 2021, e infine un incontro congiunto tra i rappresentanti delle Comunità Cimbra e Mochena che ha avuto luogo a Palù del Fersina in data 25.02.2022.

A quest'ultimo proposito si evidenzia, difatti, che dai primi incontri sono emerse necessità e criticità comuni alle comunità di minoranza germanofone e si è deciso pertanto

di avviare un percorso di avvicinamento e di reciproco confronto per aumentarne forza e consapevolezza, onde agevolare una comunanza di intenti che possa favorire il raggiungimento di obiettivi e traguardi di tutela difficilmente realizzabili dalle due Comunità distintamente. Sul punto si rimanda a quanto più specificatamente esposto nelle sezioni dedicate alle due minoranze.

Il costante contatto anche telefonico con i rappresentanti dei territori, con il Consigliere Ladino Guglielmi e con il Servizio Minoranze della Provincia ha, infine, permesso l'incessante aggiornamento dell'Autorità su tematiche, iniziative, problematiche e necessità delle minoranze in un'opera di continuo sviluppo e progresso degli interventi da porre in essere o da programmare a loro tutela.

Ciò ha permesso all'Autorità di svolgere appieno anche la funzione di valutazione, vigilanza e ispezione per la corretta attuazione della normativa in materia di tutela e promozione delle minoranze, come previsto dall'art. 10 c. 7 lettera a) della L.P. 6/2008, oltreché quella consultiva e di segnalazione prevista dalla successiva lettera b).

Nello specifico, con missiva dd. 26 ottobre 2021 al n. Prot. CPTN/P/26/10/2021-0023747, si sollecitava la Giunta Provinciale a persistere nel progetto di rifacimento della S.P. 133, meglio conosciuta con il nome di "*Menador*", indipendentemente da eventuali posizioni contrarie e/o ostili di territori limitrofi, in quanto indispensabile via di collegamento tra il fondovalle dell'alta e media Valsugana e gli altipiani di Lavarone –Luserna - Vezzena, oltreché, con il confinante altopiano di Asiago. Trattasi difatti di un collegamento viario necessario per risolvere quantomeno in parte l'isolamento a cui è costretto il Comune di Luserna per conformazione naturale del territorio, isolamento che purtroppo da sempre influisce negativamente anche in termini di spopolamento del Comune. Agire per cercare di spingere al ripopolamento il Comune e per uno sviluppo economico e sociale dello stesso risulta difatti ormai indispensabile per evitare l'estinzione di una minoranza che purtroppo non ha più tempi di attesa.

Analogamente, l'Autorità per le minoranze si è attivata anche per la S.P. 135 della sponda sinistra della Valle dei Mocheni, che, come noto, necessita da tempo di interventi di ampliamento e messa in sicurezza. Peraltro, si è sospesa ogni iniziativa in merito non appena appreso, con indubbio apprezzamento, dello stanziamento da parte della Giunta provinciale di due milioni di euro proprio per il miglioramento e la messa in sicurezza della citata strada, inserendo il relativo intervento nel Documento di Programmazione settoriale 2021-2023 in materia di infrastrutture e trasporti.

Nella stessa ottica, si è tenuto un incontro con l'assessore Gottardi nel corso del quale sono state affrontate diverse tematiche, che saranno meglio illustrate nel proseguo della relazione, ossia: - la riforma delle Comunità di Valle con i relativi risvolti in ordine alla tutela delle minoranze linguistiche nei territori interessati; - la possibilità di ampliare il novero dei comuni montani da far rientrare nelle aree interne mediante inserimento di taluni comuni di minoranza linguistica; - i parametri 2019 in ordine ai vincoli

di spesa per il personale dei Comuni; - la messa in posa della fibra ottica cablata anche nei comuni di minoranza mochena, originariamente esclusi dal progetto OpenFiber; - la richiesta di attivarsi per giungere ad una norma di attuazione dell'ultimo comma dell'art. 102 dello Statuto di autonomia per disciplinare concretamente la natura, le potestà, le funzioni, gli organi e l'organizzazione del Comun General de Fascia, ormai non più assimilabile ad una mera associazione di comuni come inizialmente programmato, e per prevedere i casi in cui la Regione Trentino Alto Adige /Südtirol e la Provincia di Trento possano attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica.

Inoltre, vi sono stati gli incontri:

– con l'Assessore Regionale Manfred Vallazza, avvenuto in data 31 maggio 2022, al quale sono state riproposte molte delle questioni già portate all'attenzione dell'Assessore Provinciale agli Enti Locali. Incontro particolarmente proficuo per il fattivo coinvolgimento anche sui territori di minoranza delle autorità regionali preposte. L'assessore Vallazza sarà difatti presente ai prossimi incontri che questa Autorità sta organizzando sui tre territori di competenza.

– con il Prof. Woelk, delegato dal rettore dell'Università degli Studi di Trento alle iniziative in materia di minoranze linguistiche, e la dott.ssa Decarli, avvenuto in data 29.06.2022, nonché successivamente, in data 05.07.22, con l'Assessore all'istruzione Mirko Bisesti unitamente al dott. Ceccato, dirigente generale del Dipartimento Istruzione e Cultura e alla dott.ssa Gualtieri del Servizio Minoranze Linguistiche locali e Audit europeo. Il settore istruzione e scuola, difatti, è stato attenzionato sin dal principio da questa Autorità in quanto settore cruciale per la tutela delle minoranze linguistiche. È proprio tramite le scuole di ogni ordine e grado sino a giungere all'Università, che si può difatti garantire la costante trasmissione degli idiomi di minoranza alle nuove e future generazioni. Gli incontri in questione sono risultati, infatti, particolarmente interessanti e proficui, e siamo certi che porteranno i loro frutti.

Altro aspetto su cui l'Autorità ha focalizzato la propria attenzione è l'indennità di bilinguismo che, come noto, è riconosciuta dalla L.P. 6/2008 ai dipendenti degli enti e delle amministrazioni pubbliche tenuti all'uso della lingua di minoranza. Detta indennità è fissata ad oggi in € 120,00 lordi annui (art. 119 CCPL), ossia € 10,00 lordi al mese, dunque in un importo del tutto irrisorio. Ancorché sia lodevole la finalità che si è voluta perseguire con l'introduzione di detta misura, vero è che l'esiguità dell'importo erogato svilisce l'importanza ed il ruolo della stessa. Per tali ragioni ed in considerazione del fatto che l'entità dell'indennità, per quanti utilizzino la lingua minoritaria e siano in possesso dell'attestato di conoscenza di tale lingua, è rimessa alla contrattazione collettiva per il personale degli enti locali e degli enti ad ordinamento provinciale operante nei comuni di

cui all'art. 3 L.P. n. 6/2008, la scrivente Autorità ha interessato della questione il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, dott. Maurizio Fugatti, l'APRaN, Il Consiglio delle Autonomie Locali e il Consorzio dei Comuni Trentini, con missiva datata 03/06/2022 sub prot. n. CPTN/P/03/06/2022-0007192, sollecitando ed auspicando una revisione in aumento di detta indennità.

Si è provveduto inoltre ad operare una verifica sull'applicazione, da parte dei principali Enti pubblici insediati nei territori di minoranza, dell'art. 16 della L.P. 6/2008 e in particolare delle disposizioni di cui ai commi 3 e 4 che per comodità di lettura si riportano:

3. Nei territori di cui all'articolo 3, gli atti pubblici destinati alla generalità dei cittadini, gli atti pubblici destinati a pluralità di uffici di cui al comma 1 e gli atti pubblici individuali destinati ad uso pubblico, tra cui quelli per i quali è prescritto l'obbligo dell'esposizione al pubblico o dell'affissione sono redatti in lingua italiana seguita dal testo nella lingua della minoranza.

4. Nelle adunanze degli organi elettivi degli enti locali dei territori di cui all'articolo 3, i membri di tali organi possono usare la lingua della minoranza negli interventi orali, con, a richiesta, la immediata traduzione in lingua italiana qualora vi siano membri dei suddetti organi che dichiarino di non conoscere la lingua della minoranza. I processi verbali sono redatti sia in lingua italiana che nella lingua della minoranza.

Onde garantire a tutti la possibilità di colmare eventuali lacune e al fine di mantenere sempre alta e costante l'attenzione sulla regolare e corretta applicazione della normativa suddetta, si decideva pertanto di inviare la missiva iscritta al prot. n. CPTN/P/28/04/2022-0005670. La tutela delle minoranze linguistiche d'altronde non può prescindere dal costante utilizzo della lingua.

L'Autorità si è altresì adoperata per contribuire alla diffusione della conoscenza delle minoranze linguistiche anche al di fuori dei territori di insediamento aderendo ai moduli di approfondimento predisposti dal Consiglio Provinciale per le visite guidate smart 2021/2022 rivolte alle quinte delle scuole primarie, alle classi delle scuole secondarie di primo e di secondo grado del Trentino. Da qui l'introduzione del nuovo modulo - "Minoranze linguistiche e autonomia" - e delle lezioni tenute a rotazione dai componenti dell'Autorità alle classi che vi hanno aderito. Una delle criticità sollevate da tutte le comunità di minoranza, difatti, riguarda proprio la poca contezza da parte dei trentini residenti in zone esterne al contesto di insediamento, di quale sia la storia che le contraddistingua, il perché della loro tutela e riconoscimento, l'importanza delle stesse ai fini dell'autonomia provinciale e quant'altro necessario al fine di scongiurare tra il resto qualsiasi visione meramente folkloristica con cui purtroppo, in senso sminuente, spesso vengono descritte. Alle lezioni hanno aderito scuole di ogni grado di Cles, San Giovanni di Fassa, Trento, Ronzo Chienis e Fierozzo. Si tratta di un'esperienza certamente utile e importante per i fini di cui sopra e certamente verrà riproposta anche negli anni a venire.

Con la stessa finalità, l'Autorità ha da subito avanzato all'ufficio stampa del Consiglio Provinciale la proposta – immediatamente accolta – di provvedere alla traduzione dei comunicati stampa riguardanti le aree di minoranza, nelle rispettive lingue (come peraltro già positivamente riscontrato nell'operato dell'ufficio stampa della Giunta provinciale) e, a tal fine, si è attivata per mettere in contatto l'ufficio stampa medesimo con i vari sportelli linguistici.

Si evidenzia infine, una proficua e solida collaborazione con il Servizio Minoranze della Provincia con cui si sta cooperando, unitamente all'Università degli Studi di Trento, per organizzare un momento di incontro anche conviviale che coinvolga tutte le minoranze del Trentino, nell'intento di creare un appuntamento fisso annuale che possa dare il giusto risalto alle minoranze linguistiche del Trentino, in un'ottica di maggior conoscenza, nonché di presa di coscienza di tali realtà linguistiche, e che contestualmente possa consentire a queste di entrare in contatto e godere di un costante utile confronto.

In ultimo e per completezza di esposizione si precisa che l'attività di vigilanza sulla destinazione delle risorse stanziare dagli enti pubblici a favore delle minoranze linguistiche e la valutazione dell'efficacia e della congruità delle misure attuate a sostegno delle minoranze linguistiche, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 15 dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol di cui all'art. 10 comma 7 n. c) L.P. 6/2008, sta avvenendo contestualmente alla redazione della presente relazione e sarà approfondita nei prossimi mesi pur potendone già fare cenno per quanto sin qui emerso nel proseguo del presente elaborato.

Ad oggi invece la scrivente Autorità non è stata interpellata per pareri da rendere ai sensi dell'art. 10 comma 7 lettera d) e pertanto lo svolgimento di tale funzione al momento non si è reso necessario.

3) ATTIVITÀ SVOLTA E FINANZIAMENTI CONCESSI DALLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL E DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO A FAVORE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

1) REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Nel corso dell'anno 2021 è proseguita l'attività della Giunta regionale in favore della tutela e della promozione delle minoranze linguistiche in applicazione delle disposizioni normative di riferimento (legge regionale 24 maggio 2018, n. 3 "*Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol*" – e relativo Regolamento di esecuzione emanato con D.P.Reg. 3 ottobre 2018, n.61) orientata principalmente verso la piena valorizzazione della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche più piccole presenti sul territorio regionale, quali la minoranza cimbra, la minoranza mochena e la minoranza ladina.

L'operato della Regione si è svolto nel rispetto dei principi dettati dalla normativa citata, in coordinamento e ad integrazione dell'azione svolta dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Gli interventi regionali effettuati nell'anno 2021 hanno riguardato come di consueto la concessione di finanziamenti a enti pubblici e privati con sede nel territorio regionale, e più in particolare nelle zone di insediamento storico delle comunità di minoranza cimbra, mòchena e ladina (quest'ultima con riferimento sia alla Val di Fassa che alle valli ladine della provincia di Bolzano).

A. Ambito degli interventi finanziari

a) Gli interventi della Regione si sono sostanziati in sostegni finanziari concessi nelle varie tipologie previste dal Regolamento di esecuzione, ovvero:

- adesioni
- finanziamenti alle iniziative/progetti
- finanziamenti per concorso alle spese di funzionamento
- finanziamenti in conto capitale per investimenti.

Per quanto concerne specificatamente gli interventi che hanno riguardato la Provincia di Trento, per complessivi **€ 1.025.686,90.= nell'anno 2021**, si forniscono i seguenti dettagli:

- **adesioni**: riconoscendo il ruolo fondamentale svolto dagli Istituti Culturali e dal Centro Documentazione Luserna, la Regione, in considerazione anche della rappresentanza nei rispettivi Consigli di Amministrazione, ha confermato anche per l'anno 2021 le quote di CPTN/A/26/05/2022-0006902 - adesione nei confronti dei medesimi (nello specifico € 120.000,00.= per Istituto ladino, € 80.000,00.= per Istituto Cimbri, € 80.000,00.= per Istituto Mòcheno e € 65.000,00.= per il Centro Documentazione Luserna): **totale € 345.000,00.=**;
- **finanziamenti alle iniziative/progetti**: gli interventi sono stati effettuati a favore di enti pubblici delle tre aree di minoranza (Istituti Culturali Ladino-Cimbri-Mòcheno, Comun General de Fascia, Comune Palù del Fersina, Comune di Luserna, Scuola ladina di Fassa) a sostegno di progetti e iniziative proposte per la valorizzazione della lingua e della cultura di minoranza: **totale € 288.740,00.=**, nonché a favore di soggetti privati (associazioni, comitati, gruppi) operanti, a parte il Centro Documentazione Luserna, per la maggior parte nell'area ladina della val di Fassa (sono assenti le richieste da parte di associazioni dell'area cimbra e mòchena), a titolo di volontariato per la diffusione e la valorizzazione degli aspetti culturali della relativa comunità di minoranza: **totale € 138.663,00.=**. *In tale ultimo ambito è stato riscontrato un calo delle domande di finanziamento ricevute da attribuire indubbiamente alla difficoltà di programmazione e di sviluppo di*

iniziative e di progetti da parte delle associazioni di volontariato a causa delle condizioni di incertezza determinate dalla pandemia ancora in atto;

- **finanziamenti per concorso alle spese di funzionamento:** non sono stati effettuati interventi in provincia di Trento ma solo in provincia di Bolzano;
- **finanziamenti straordinari in conto capitale per investimenti:** nell'anno 2021 hanno trovato applicazione, per il primo anno, le indicazioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2020, n.224 (*Disposizioni per la concessione di finanziamenti di carattere straordinario nella corrente legislatura per la realizzazione di investimenti da parte di Istituzioni Sociali private s seguito e per gli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid 19*) volte a garantire l'accesso, per una volta nel corso della corrente legislatura, ad un sostegno finanziario da parte delle realtà associative, fortemente condizionate dalla pandemia che ha imposto limiti e vincoli nello sviluppo e nella realizzazione delle relative attività, con conseguenti limitazioni e difficoltà nel reperimento di adeguate risorse finanziarie e contrazione delle effettive capacità di autofinanziamento.

Gli interventi sono stati effettuati nei confronti di soggetti privati (prioritariamente bande musicali, cori, gruppi musicali) consentendo il rinnovo/ricambio di attrezzature funzionali allo svolgimento delle relative attività e delle divise tradizionali caratterizzanti le singole realtà: **totale € 83.283,90.=**.

B. Interventi normativi

Nell'anno 2021 è intervenuta l'approvazione con legge regionale 27 luglio 2021, n. 5 (Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/ Südtirol per gli esercizi finanziari 2021-2023) di una disposizione (articolo 1 –Contributo annuale al Comun General de Fascia per gli oneri conseguenti all'uso della lingua ladina) che ha previsto **l'assegnazione al Comun General de Fascia a decorrere dall'esercizio finanziario 2021, di un contributo annuale in parte corrente pari a € 170.000,00.=** per i maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni in materia di uso della lingua ladina di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 16 dicembre 1993, n.592 come modificati dall'articolo 1 del decreto legislativo 4 aprile 2006, n.178 e per l'attività di traduzione e consulenza linguistica svolta dal Comun General de Fascia anche in favore dei comuni e delle istituzioni pubbliche della Valle di Fassa, della Provincia e della Regione.

C. Iniziative dirette anno 2021

Nel corso dell'anno 2021 sono state finanziate dalla Regione due iniziative dirette riguardanti:

- la realizzazione, mediante affidamento a operatore economico esterno, di un servizio di trasmissioni televisive di informazione periodica in lingua ladina;

- la realizzazione di un convegno a Bolzano (23 settembre 2021) sulla minoranza ladina storica in collaborazione con i tre Istituti Culturali Ladini (Fassa- Gardena/Badia-Fodom) e con la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni dell'area dolomitica del Sella (Lia di Comuns Ladins).

D. Sintesi degli interventi posti in essere dalla Regione Autonoma-Trentino Alto Adige a tutela e promozione delle minoranze linguistiche regionali – primi mesi anno 2022

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2022 sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

- rinnovo adesioni Istituti Culturali e Centro Documentazione Luserna per **€ 345.000,00.=**;
- concessione di finanziamenti per realizzazione di iniziative e progetti a amministrazioni locali (Istituti, Comune Palù del Fersina, Comune di Luserna, Comun General de Fascia per **€ 307.732,00.=**;
- concessione di finanziamenti per realizzazione di iniziative e progetti a istituzioni sociali private della Val di Fassa e Centro Documentazione Luserna per **€ 61.416,00.=**;
- concessione (e liquidazione) del finanziamento annuale al Comun General de Fascia (legge regionale 5/2021) per **€ 170.000,00.=**;
- concessione al Comune di Palù del Fersina del finanziamento su base triennale (2022-2024) per il progetto "Araus va de Eart" ovvero per l'assunzione di personale idoneo per le visite guidate presso le sedi museali in gestione, la miniera "Gruab va Hardimbl" e il "Centro didattico mineralogico S Pèrgmandlhaus", in applicazione della disposizione di legge regionale che prevede la possibilità di interventi della Regione volti a favorire la permanenza nei luoghi di insediamento storico della comunità di minoranza mediante stabilizzazione delle risorse umane disponibili. L'intervento oltre a costituire un vantaggio per l'amministrazione comunale nella fase di ricerca, assunzione e gestione del personale, rappresenta anche un incentivo alla partecipazione, al coinvolgimento e soprattutto, alla permanenza sul posto e al rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità di minoranza stessa. (**€ 37.440,00.= anno 2022**, € 41.040,00.= anno 2023 e € 44.640,00.= anno 2024);
- concessione di finanziamenti per iniziative a soggetti operanti al di fuori dell'insediamento storico ma a favore della minoranza: Comune di Terragnolo **€ 6.073,00.=**;
- concessione di finanziamenti straordinari per investimenti per **€ 9.432,00.=**;

E. Iniziative dirette primi mesi anno 2022

Nel corso dell'anno 2022 è stata finanziata dalla Regione un'iniziativa diretta riguardante:

- la realizzazione, mediante affidamento a operatore economico esterno, di un servizio di trasmissioni televisive di informazione periodica in lingua ladina.

2) PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

In linea generale, dall'approvazione della legge provinciale sulle minoranze in poi, l'azione della Provincia risulta diretta a valorizzare le minoranze linguistiche locali, ladina, mòchena e cimbra, dando completa attuazione alla legge stessa e favorendo innanzitutto l'uso della lingua minoritaria quale presupposto per la difesa della diversità culturale delle popolazioni interessate.

In tal senso, tutti i progetti e le iniziative che vengono finanziate con il Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza previsto dalla legge, con l'eccezione di quelli a carattere culturale inseriti nel piano di politica linguistica approvato dal Comun General de Fascia, devono presentare diretta e rilevante finalità di salvaguardia e valorizzazione della lingua di minoranza; tutti gli interventi devono presentare contenuti ed obiettivi direttamente connessi con la lingua di minoranza e devono, nel concreto, mirare alla conoscenza, alla salvaguardia, alla promozione, alla diffusione, alla valorizzazione, all'uso scritto e orale delle lingue minoritarie. Giova in questa sede preliminarmente sottolineare l'impegno della Provincia a sostenere e potenziare tutte quelle azioni e quegli Enti che sono impegnati nella tutela e promozione delle popolazioni di minoranza, quali gli Istituti, le Scuole, i Comuni e le Comunità dei tre territori.

Di seguito alcune note generali sulle principali attività del 2021 a favore delle minoranze linguistiche, ricordando, in sintesi, che su conforme parere obbligatorio e vincolante della Conferenza delle minoranze nella seduta del 19 gennaio 2021, il Fondo provinciale per la tutela delle minoranze linguistiche locali 2021, ammontante a euro **915.988,93** è stato così suddiviso:

lettera a) euro **545.944,00** per la quota destinata a interventi di sostegno all'informazione in lingua minoritaria;

lettera b) euro **139.024,98** per la quota destinata a interventi attuati direttamente dalla Provincia;

lettera c) euro **117.219,95** per la quota destinata a progetti e iniziative, particolarmente significativi ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, individuati dalla Giunta provinciale e proposti da amministrazioni locali, istituzioni scolastiche e istituti culturali;

lettera d) euro **113.800,00** per la quota destinata al finanziamento di attività culturali e di politica linguistica del Comun General de Fascia CPTN/A/09/05/2022-0006086.

1. NPLD

Per quanto riguarda la collaborazione tra minoranze a livello europeo, continua l'adesione della Provincia alla Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD), una rete a livello europeo che opera nel settore della politica e della pianificazione linguistica per le lingue costituzionali, regionali e piccole comunità e raggruppa sia governi nazionali che regionali, ma anche università e associazioni varie. Lo scopo principale della rete è quello di sostenere a livello europeo l'importanza della diversità linguistica, incluso anche lo scambio delle buone pratiche fra i vari soggetti coinvolti. La rete lavora a stretto contatto con la Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio d'Europa e rappresenta un'importante piattaforma di dialogo fra tutti coloro che operano nell'ambito delle lingue, soprattutto minoritarie. Ogni anno la Provincia versa la quota di adesione all'Associazione, ammontante a 15.000,00 euro. Il Servizio ha inoltre ospitato la Conferenza finale del progetto ECCA – European Charter Classroom Activities”, tenutasi a Trento, presso la sala delle Marangonerie del castello del Buonconsiglio, il 1 ottobre 2021, per la restituzione dei risultati. Il progetto ECCA è un progetto pilota che ha lo scopo di mettere in pratica nella scuola le Attività didattiche sulla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie pubblicate dal Consiglio d'Europa nel febbraio del 2019. Il progetto è stato avviato dal Comun General de Fascia (project leader), in collaborazione con altre quattro regioni linguistiche nell'ambito della rete NPLD.

2. Indagine sullo stato delle lingue di minoranza

Condividendo pienamente la necessità, sollevata da più parti, di poter disporre di un'indagine completa ed approfondita sullo stato delle lingue di minoranza, sia al fine di conoscerne la reale situazione, ma anche e soprattutto per poter fornire ai soggetti deputati il supporto e gli elementi utili e necessari per impostare le azioni di politica linguistica in maniera innovativa ed efficace, nell'atto di indirizzo Provincia-Università degli Studi di Trento, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1400 del 18 settembre 2020, è stata inserita, quale attività di comune interesse, con un finanziamento di euro 80.000,00, tale indagine sociolinguistica, con l'obiettivo di registrare le reali pratiche d'uso di tali lingue nei contesti familiari e pubblici e le attitudini dei parlanti nei confronti della lingua della loro comunità. I dati raccolti serviranno come base per redigere un rapporto con l'indicazione di chiare linee guida di politica linguistica per interventi mirati alla salvaguardia e al rafforzamento del multilinguismo nelle comunità di minoranza. L'attività intrapresa è stata ed è coordinata da un tavolo tecnico composto dal rappresentante dell'Università di Trento in qualità di Responsabile scientifico del progetto, nella persona della prof. Patrizia Cordin, dal Dirigente del Servizio Minoranze linguistiche locali e audit europeo, dai Direttori degli Istituti culturali di riferimento delle minoranze

linguistiche locali e da due esperti sociolinguisti individuati dall'Università di Trento in accordo con i rappresentanti delle minoranze e della Provincia. La ricerca è attualmente in fase molto avanzata, prevedendo a breve la diffusione dei risultati e l'indicazione di linee guida di politica linguistica per interventi mirati alla rivitalizzazione e implementazione della lingua di minoranza e alla formulazione di una strategia per il prossimo decennio (2020-2030) finalizzata a invertire il processo di erosione e perdita delle lingue di minoranza in provincia di Trento, oggi fortemente minacciate di estinzione.

3. Dialoghi con le Minoranze

Questa Struttura ha proposto quale obiettivo di PdG dell'anno 2021 l'organizzazione di una serie di appuntamenti rivolti ai temi di interesse e fondativi dell'identità di Minoranza nella nostra Provincia.

In particolare, anche in ragione dell'interesse emerso nel corso della Conferenza delle Minoranze del 9 dicembre 2020, i primi due incontri riguardavano **le istituzioni scolastiche afferenti le comunità ladina, mòchena e cimbra**. Tali incontri si sono svolti chiamando al Tavolo gli attori istituzionali della scuola con la finalità di focalizzare le problematiche di interesse e prioritarie onde assicurare un intervento efficace a supporto della conservazione e diffusione della lingua di minoranza nell'età della formazione individuale. Il primo appuntamento, **Focus sulla scuola mochena e cimbra**, è stato realizzato il 18 maggio 2021 mentre il secondo, **Focus sulla scuola ladina**, è stato realizzato il 15 giugno 2021.

Diversamente, gli appuntamenti successivi erano apertamente rivolti al grande pubblico e hanno toccato le seguenti tematiche:

- **Le minoranze contano: presentazione della ricerca socio-linguistica realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento** (29 giugno 2021), volta alla conoscenza dello stato di salute delle lingue minoritarie onde definire politiche linguistiche efficaci e mirate, per garantire la salvaguardia e l'implementazione delle lingue di minoranza;
- **“Minoranza”: il valore della diversità linguistica e culturale e il suo rapporto con la democrazia** (25 novembre 2021); l'appuntamento, il quarto della serie, ha affrontato il tema del **valore della diversità linguistica e culturale e il suo rapporto con la democrazia**. Tema moderno ed attuale, se pensiamo che la garanzia di un dialogo ed il rispetto di tutte le componenti di una società rappresentano l'unico indice valido per misurare una democrazia partecipata, che va difesa perché la democrazia non è un'eventualità, ma il frutto di un impegno costante. **Lotta. Autodeterminazione. Pace**. Sono queste le tre parole chiave attorno alle quali si sono confrontati i partecipanti al dibattito;

- **Donne di montagna e donne di minoranza: il ruolo delle donne nelle comunità fragili** (2 dicembre 2021), è il tema proposto per l'ultimo incontro del ciclo. Un appuntamento dunque dedicato alle donne, alla loro forza, al ruolo che hanno nella società, soprattutto in termini di autonomia; uno sguardo poi al ruolo del diritto per la promozione della parità di genere e di come, al di là del quadro normativo, si possa promuovere oggi la parità di genere.

4. Manuale di educazione civica

Il Servizio ha finanziato (euro 34.000,00) un'attività di studio e ricerca volta alla realizzazione di un manuale per l'educazione civica intitolato "Minoranze e società inclusiva". L'attività è stata inserita, implementandolo, nell'Atto di indirizzo PAT-UNITN 2020-2022, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1400 del 18 settembre 2020. L'obiettivo del manuale didattico-pedagogico è creare un percorso di educazione civica e alla cittadinanza per la scuola secondaria di secondo grado che serva a studentesse e studenti quale chiaro e diretto strumento per ragionare criticamente sulla società in cui vivono, incontrarla e affrontarla. Il manuale intende concentrarsi sui popoli che, nel complesso scenario attuale, si qualificano – de jure o de facto e in base a differenti aspirazioni o condizioni – come minoranze.

5. Museo storico del Trentino

Nel corso del 2021 è stato affrontato il tema della possibile collaborazione con il Museo storico del Trentino per la realizzazione di produzioni audiovisive in materia di minoranze linguistiche locali, da veicolare poi su più canali. In tal senso, con deliberazione della giunta provinciale n. 664 del 3 maggio 2021, è stato aggiornato il programma di attività per l'anno 2021 della fondazione Museo storico del Trentino, assegnando la somma di euro 31.000,00 per la cura e la produzione di video, nell'ambito di format consolidati di produzione Museo, in materia di minoranze linguistiche locali e per l'elaborazione di un progetto di ricognizione, propedeutico ad una successiva valorizzazione del patrimonio audiovisivo conservato presso gli Istituti di riferimento delle minoranze linguistiche.

Queste in breve le produzioni video proposte e realizzate:

- **3 puntate di I LAB**, primo format prodotto dalla Fondazione Museo storico del Trentino per il canale History Lab, che racconta progetti culturali e realtà attive in Trentino;
- **15 puntate di UN'IMMAGINE, UNA STORIA**, format breve in cui a partire da un'immagine storica (cartolina, fotografia, illustrazione,...) viene narrata la storia di un luogo, un mezzo di trasporto, un'infrastruttura. La collaborazione con la Fondazione Museo Storico ha permesso di affidare la realizzazione di tale materiale ad un soggetto che affianca a precise competenze scientifiche,

una struttura organizzativa ed una solida capacità di produzione, assicurando nel contempo una puntuale diffusione del prodotto nell'ambito dei propri canali di comunicazione, oltre che a renderli disponibili per la Provincia e le sue iniziative di comunicazione diretta; detta modalità di collaborazione ha permesso di ottenere un prodotto contemporaneo, adeguato e compiuto nei contenuti e congruo al raggiungimento di quel fine di diffusione della conoscenza del patrimonio delle Minoranze linguistiche in Trentino, cui tende anche la legge n. 15/2007, la quale all'art. 2, comma 1, lettera p), espressamente reca tra le finalità delle attività culturali: "promuovere la collaborazione e la realizzazione di progetti culturali con gli istituti delle minoranze linguistiche".

6. Popoli senza Frontiere 2. Tradizioni e territori delle minoranze linguistiche storiche del Trentino. Cimbri, ladini e Mòcheni

Acquisto di n. 650 copie, per un importo di euro 15.600,00, del libro "Popoli senza Frontiere 2. Tradizioni e territori delle minoranze linguistiche storiche del Trentino. Cimbri, ladini e Mòcheni"; il volume è stato realizzato con la prestigiosa collaborazione dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale presso il MIBACT, con il quale è in corso una collaborazione a partire dal 2021.

È in corso una campagna di distribuzione del volume (Istituti culturali di riferimento, biblioteche, ...) e sono previsti nel corso dell'anno, con la collaborazione dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale presso il MIBACT e del del BIA – Beni Immateriali e Archivistici - di Milano, una serie di appuntamenti di presentazione dello stesso.

7. Questione informazione in lingua

Particolare rilevanza ai fini della tutela delle minoranze linguistiche in Trentino è stata riconosciuta ai mezzi di informazione, quali strumenti di conoscenza, diffusione e normalizzazione della lingua di minoranza presso le rispettive comunità. L'attività di comunicazione relativa alle minoranze linguistiche è poi ritenuta fondamentale anche per la diffusione della conoscenza delle minoranze all'esterno, fornendo al largo pubblico, e quindi non solo agli appartenenti alle comunità di minoranza linguistica, una puntuale e approfondita informazione su alcuni aspetti che caratterizzano quelle realtà, in modo da sensibilizzare l'intera comunità su un aspetto fondamentale dell'autonomia provinciale. Si consideri che molti parlanti risiedono fuori dalle aree di minoranza e come la possibilità di fruire di informazioni nella lingua madre conosciuta, concorre a consentire la sua sopravvivenza anche al di fuori delle isole linguistiche.

a. TML

Una questione di fondamentale importanza, da sottoporre alla continua attenzione del Tavolo per la comunicazione delle minoranze, risulta essere, a tutt'oggi, la

messa in onda, sul canale digitale dedicato alle minoranze linguistiche o su emittenti televisive generaliste, di trasmissioni realizzate dalle tre comunità di minoranza linguistica. Dal 2011 fino al recente switch off è stato operativo un canale televisivo, **TML – Tele Minoranze Linguistiche** - per promuovere la conoscenza e lo sviluppo delle comunità di minoranza linguistica, con riferimento sia alla comunicazione verso l'esterno che verso l'interno. Il contratto intercorrente tra Trentino Digitale s.p.a. e l'emittente televisiva Trentino TV relativo alla "fornitura di un canale dvb_t su frequenza digitale (frequenza complessiva 19,9 mbps_banda singolo canale 3,5 mbps) per l'erogazione di servizi e per la veicolazione di contenuti informativi al cittadino tramite piattaforma del digitale terrestre, per la messa in onda del canale TML (tele minoranze linguistiche), è stato prorogato a tutto il 2021.

Recentemente, a causa dello switch off, il canale è stato spento ed è stata presentata da **Trentino TV la proposta di un servizio sperimentale HBBTV** per la messa in onda delle trasmissioni in lingua ladina, mòchena e cimbra della durata di 12 mesi.

b. ORF

Parallelamente nel corso del 2021 sono intervenute numerose interlocuzioni con la Regione per avere l'estensione della convenzione in essere tra Regione, GECT e ORF per i programmi in lingua tedesca di ORF, veicolati da RAS, su tutto il territorio del Trentino. La convenzione è attualmente in vigore ma risulta in concreto non operativa e la questione è in via di risoluzione. Da interlocuzioni con la Dirigente della Ripartizione III - Minoranze linguistiche, integrazione europea e Giudici di Pace - dott.ssa Eva Kofler, si evince la possibilità tecnica e la disponibilità, da parte di RAS, per estendere la trasmissione dell'ORF anche nel territorio della Provincia di Trento, anche contrattualizzando con Ei-Tower. Parrebbe comunque necessario richiedere da parte della Provincia di Trento al Ministero competente l'autorizzazione e assegnazione degli LCN. In tale direzione è in elaborazione una nota per la richiesta di assegnazione di LCN a questa Provincia al fine di veicolare, tramite RAS, i contenuti previsti nella Convenzione in essere.

c. RAI

Dal 2004 a febbraio 2022, la Provincia ha stipulato una convenzione con la RAI per la diffusione della programmazione televisiva e radiofonica in lingua tedesca e ladina sul territorio della provincia di Trento, ivi compreso il territorio costituente area di insediamento storico della minoranza ladina e germanofona.

Allo stato attuale, terminate le operazioni di refarming, non è più possibile disporre di un canale dedicato alle minoranze linguistiche e le trasmissioni RAI si vedono in chiaro.

8. Attività di traduzione della comunicazione istituzionale nelle lingue di minoranza.

Al fine di ottemperare all'impegno della Giunta provinciale, assunto a seguito dell'approvazione della mozione n. 24 nella seduta del 9 ottobre 2019, di attivarsi affinché la diffusione di iniziative e comunicazioni istituzionali nei territori di minoranza linguistica avvenisse nella lingua propria delle popolazioni ivi residenti, in occasione della emergenza sanitaria è stata sperimentata una modalità molto efficace in collaborazione con l'Ufficio Stampa e gli sportelli linguistici delle comunità di riferimento delle minoranze linguistiche: l'invio tempestivo agli sportelli linguistici del file delle comunicazioni da tradurre. L'importante attività di collaborazione intrapresa dal servizio Minoranze linguistiche e audit europeo con l'Ufficio stampa della PAT, con quello dell'Azienda sanitaria e con gli Sportelli linguistici dislocati presso le Comunità di Valle, per la traduzione della comunicazione istituzionale nelle tre lingue di minoranza del Trentino, laddove il tema possa essere considerato di interesse anche delle popolazioni cimbra, ladina e mòchena, è ancora in corso perché ritenuta strategica. Si noti che il progetto di comunicazione istituzionale si è incredibilmente evoluto e non riguarda argomenti riferiti solo alle minoranze; è un progetto ampio per far sì che passi più naturalmente il concetto di lingua diversa per temi che diversi non sono. Il lavoro è quello di tradurre i comunicati e le slides (principalmente legati alla pandemia, ma anche all'economia, come il progetto co-living di Luserna) nelle tre lingue di minoranza del Trentino; è stata anche avviata una campagna di collaborazione con APSS (traduzione del cartello INFLUENZA? IO MI VACCINO). La diversa prospettiva ha portato le minoranze dentro una campagna di comunicazione, ribaltando il concetto per esempio della campagna Minority Safepack, mirata sulle minoranze linguistiche. Si ritiene in tal modo, portando le minoranze dentro una campagna di comunicazione, di rendere più naturale la lingua di minoranza. I comunicati tradotti vengono quindi pubblicati sul sito ufficiale della PAT, dove rimangono sempre disponibili all'interno di un "contenitore" online denominato "MINORANZE LINGUISTICHE": si tratta in pratica di una sezione dedicata a questo focus all'interno del quotidiano online della PAT "il Trentino". Le notizie tradotte, in base al tema trattato, vengono anche riprese dalla pagina Facebook ufficiale della PAT, e vengono inoltre sistematicamente pubblicate sul sito web dedicato alle Minoranze linguistiche storiche del Trentino e sulla relativa pagina Facebook. Anche gli Enti territoriali, come le Comunità di valle e i Comuni, si sono impegnati a dare diffusione dei comunicati tradotti attraverso i loro canali mediatici.

9. Coordinamento tra gli enti delle comunità di minoranza e i servizi provinciali

La trasversalità e complessità dei temi correlati alle condizioni di mantenimento, sviluppo e promozione delle popolazioni di minoranza e dei loro territori ha richiesto che la Provincia, nell'ambito delle sue competenze, si dotasse di un punto di coordinamento e collegamento tra le diverse strutture e realtà che si occupano di minoranze linguistiche, in modo da rendere possibile gestire le tematiche relative alle minoranze linguistiche con la

dovuta professionalità e competenza, garantendone la necessaria coerenza. Nel corso del 2020 è stato in tal senso istituito e attivato un Tavolo di coordinamento permanente per le politiche relative alle minoranze linguistiche locali che coinvolge tutti i portatori di interessi istituzionali, al fine di garantire il coordinamento e l'impulso delle relative politiche ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b) della legge provinciale sulle minoranze.

10. PNRR - “La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi”

A titolo puramente informativo si cattura l'attenzione sulla linea A del PNRR – Piano nazionale di Ripresa e Resilienza – che prevede progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati, tramite la realizzazione di un numero limitato di interventi di carattere esemplare (in totale 21 progetti, uno per regione e provincia autonoma). Vengono stanziati 20 milioni di euro a intervento per il rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino o abbandono. I progetti devono prevedere l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca.

La Provincia autonoma di Trento ha scelto di candidare, come area del progetto pilota, il comune di Palù del Fersina – Palai En Bersntol, in forza delle caratteristiche storiche, identitarie, culturali e linguistiche dello stesso. Tali peculiarità trovano fondamento nello Statuto d'autonomia della Regione (Decreto del presidente della repubblica 31 agosto 1972, n. 670) e nello specifico all'articolo 2. Lo studio di fattibilità “La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi” è stato approvato con deliberazione della giunta provinciale n. 356 del 15 Marzo 2022 ed è stato inviato entro il 15 marzo 2022 alle strutture di merito del Ministero della Cultura con nota a firma del Presidente della Provincia autonoma di Trento come richiesto e comunicato per nota dell'Unità di Missione PNRR del Ministero della Cultura.

11. Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza per l'anno 2022

Il Fondo provinciale per le minoranze per l'anno 2022 insiste su tre capitoli inseriti nella missione 05 “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali” del Bilancio della Provincia autonoma di Trento:

- cap. 351150 (trasferimenti correnti)
- cap. 351152 (Acquisto di beni e servizi)
- cap. 351154 (Acquisto di beni e servizi).

per una previsione complessiva di Bilancio di previsione 2022-2024, di cui alla delibera della Giunta provinciale n. 1873 del 5 novembre 2021 ad oggetto “Approvazione del disegno di legge concernente “Bilancio di previsione della Provincia autonoma di

Trento per gli esercizi finanziari 2022 - 2024" e dei relativi documento tecnico di accompagnamento e bilancio finanziario gestionale, nonché della nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza provinciale (NADEFP) 2022 - 2024", che ammonta ad **€ 763.000,00** in corrispondenza dell'anno 2022. Detratti però gli impegni pregressi l'importo complessivo disponibile ammonta a **€ 739.702,00**. La somma disponibile non ha permesso di soddisfare appieno tutte le richieste di finanziamento, pervenute dai vari soggetti rappresentativi delle minoranze linguistiche, che insistono sul **capitolo 351150**, relative:

- **al Piano dell'informazione (lettera a);**
- **ai contributi per progetti particolarmente significativi ai fini della tutela delle minoranze linguistiche (lett. c);**
- **al Piano organico di interventi di politica linguistica e culturale del Comun General de Fascia (lett. d).**

E' risultato pertanto necessario, come evidenziato e condiviso nella seduta del Tavolo della comunicazione del 30 novembre 2021, operare dei tagli rispetto alle richieste, sia in senso orizzontale su tutti i progetti presentati ai sensi della lettera c) del fondo, ammettendo per tutti un contributo massimo dell'80% della spesa ammessa, sia sul piano dell'informazione che sulla quota residuale relativa al Piano di politica linguistica del Comun General di Fascia. Sul Piano di interventi per l'informazione in lingua minoritaria si è cercato di garantire almeno l'entità dei finanziamenti dell'anno 2021. Inoltre, per l'anno 2022 è previsto uno stanziamento di **€ 120.000,00 sul capitolo 351152**, dedicato agli interventi di informazione che la Giunta provinciale decida di attuare direttamente. In particolare, la somma sarà destinata ad interventi relativi al **sistema radiotelevisivo per l'informazione in lingua madre** (ladino, mòcheno e cimbro) o, per le popolazioni germanofone, nella lingua di riferimento (tedesco), che verranno definiti nel corso dell'anno. In concreto, si guarda alla possibilità di far arrivare nei nostri territori di minoranza (oltre che in tutto il Trentino) canali di lingua tedesca e ladina.

La proposta del Servizio, sottoposta al parere obbligatorio e vincolante della Conferenza delle minoranze, tiene conto quindi di:

- 1) piano dell'informazione previsto dall'art. 23 della legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6 (lett a);
- 2) iniziative attuate direttamente, la cui programmazione verrà concordata nell'ambito del Tavolo per la comunicazione delle minoranze linguistiche (lett. b);
- 3) richieste di finanziamento per progetti particolarmente significativi ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, regolarmente pervenute al Servizio minoranze linguistiche locali e audit europeo entro il 15 ottobre 2021. Al riguardo si precisa che detti progetti sono in totale 11, di cui 2 dall'Istituto

Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut, 1 dall'Istituto Comprensivo Pergine 1, 3 dall'Istituto Cimbri/Kulturinstitut Lusérn, 2 dall'Istituto Comprensivo Folgaria-Lavarone-Luserna, 1 dalla Scuola ladina de Fascia (lett. c), 1 dall'Istituto Culturale Ladino/Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn", 1 dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol (lett. c). Inoltre 1 progetto della Comunità Alta Valsugana e Bersntol è stato dichiarato irricevibile e 1 dell'Istituto Culturale Ladino/Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn" è stato ritirato;

4) trasferimento al Comun General de Fascia di quota residua sul Piano organico di interventi di politica linguistica e culturale (lett. d).

In sintesi, la suddivisione sulla somma disponibile sul Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza è la seguente:

lettera a) interventi di sostegno all'informazione in lingua minoritaria € 508.464,00 (di cui € 488.862,00 sul 2022 e € 19.602,00 sul 2023): come noto il Piano dell'Informazione insiste su due capitoli: **351150 ed il 351152**, per il quale la disponibilità attuale è, come ricordato di € 120.000,00;

lettera b) interventi attuati direttamente dalla Provincia € 36.000,00, al capitolo 351154;

lettera c) progetti e iniziative, particolarmente significativi ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, individuati dalla Giunta provinciale e proposti da amministrazioni locali, istituzioni scolastiche e istituti culturali **€ 99.858,80** al capitolo **351150;**

lettera d) finanziamento attività culturali e di politica linguistica del Comun General de Fascia € 95.379,20 al capitolo **351150** per un Fondo la cui disponibilità, come detto, ammonta a € 720.100,00 sul 2022 e € 19.602,00 sul 2023 (tot. € 739.702,00). Si prevede di mantenere invariate le percentuali di compensazione tra le quote del Fondo (20% dell'ammontare complessivo del Fondo).

Nello specifico, per quanto riguarda il piano dell'informazione, il programma definisce i seguenti interventi e individua i soggetti attuatori per l'esercizio 2022 a sostegno dei mezzi di informazione in lingua minoritaria:

- a. pagina quindicinale in mòcheno "Liaba Lait" sul quotidiano locale a cura dell'Istituto Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut (**euro 28.500,00** su una spesa ammessa di euro 40.580,00 per la realizzazione di almeno 20 uscite annuali della pagina);
- b. pagina quindicinale in cimbro "Di Sait vo Lusérn" sul quotidiano locale a cura dell'Istituto cimbro/ Kulturinstitut Lusérn (**euro 20.000,00** su una spesa ammessa di euro 24.000,00 per la realizzazione di almeno 20 uscite annuali della pagina);

- c. telegiornale settimanale in mòcheno “Sim to en Bersntol” su emittente locale a cura dell’Istituto mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut (euro 22.500,00 su una spesa ammessa di euro 45.750,00 per la realizzazione di 48 edizioni annuali del telegiornale);
- d. telegiornale settimanale in cimbro “Zimbar Earde” su emittente locale a cura dell’Istituto cimbro/ Kulturinstitut Lusérn (euro 29.000,00 su una spesa ammessa di euro 32.000,00 per la realizzazione di 48 edizioni annuali del telegiornale);
- e. estensione della diffusione del settimanale cimbro “Zimbar Earde” a tutta l’area cimbra, comprensiva dei setti comuni dell’altipiano di Asiago e dei 13 comuni della Provincia di Verona a cura dell’Istituto Cimbro/ Kulturinstitut Lusérn (euro 14.000,00 su una spesa ammessa di euro 15.500,00);
- f. FAD: corsi di Cimbro con apprendimento indipendente disponibile sulla piattaforma di e-learning dell’area “Mediateca Cimbra” del sito dell’Istituto a cura dell’Istituto Cimbro/ Kulturinstitut Lusérn (euro 10.000,00 su una spesa ammessa di euro 15.000,00);
- g. Video tematici di approfondimento a cura dell’Istituto Cimbro/ Kulturinstitut Lusérn (euro 4.000,00 su una spesa ammessa di euro 10.000,00 per la realizzazione di 15 video);
- h. giornale in cimbro “Dar Foldjo” a cura dell’Istituto culturale cimbro di Luserna/Lusérn (euro 3.000,00 su una spesa ammessa di euro 11.000,00 per la realizzazione di almeno 2 numeri del giornale di 48 pagine cadauno);
- i. bollettino comunale in mòcheno “Bersntoler zaitung” a cura del Comune di Palù del Fersina/Palai en Bersntol (comune capofila dei tre comuni mòcheni) (euro 2.124,00 su una spesa ammessa di euro 2.360,00 per la realizzazione di 1 numero di 36 pagine del bollettino);
- k. produzioni televisive in ladino a cura del Comun General de Fascia (euro 99.400,00 su una spesa ammessa di euro 170.000,00 per la realizzazione di prodotti televisivi necessari ad implementare il canale TML o altri spazi per le minoranze su canali non espressamente dedicati);
- l. redazione e stampa del settimanale “La Usc di Ladins” di parte fassana a cura del Comun General de Fascia (euro 66.600,00 su una spesa ammessa di euro 74.000,00 per la compartecipazione annuale di parte fassana alle spese della USC di Ladins);
- m. trasmissioni radiofoniche in lingua ladina a cura del Comun General de Fascia (euro 24.000,00 su una spesa ammessa di euro 69.000,00 per la realizzazione annuale delle trasmissioni radiofoniche prodotte da Radio Studio Record di Canazei/Cianacei e dall’Union di Ladins de Fascia);

- n. settimanale “La Usc di Ladins” a cura dell'associazione “Union Generèla di Ladins dla Dolomites” (**euro 65.340,00** su una spesa ammessa di euro 72.600,00 per il sostegno alla redazione di Fassa - 1 giornalista, il collaboratore della rubrica “Scedola” Manuel Riz e collaboratori esterni occasionali, la spedizione del giornale per la Val di Fassa).

Per un totale di **euro 388.464,00**.

Inoltre, come già detto, per l'anno 2022 è previsto uno stanziamento di € **120.000,00** sul capitolo **351152**, dedicato agli interventi di informazione che la Giunta provinciale decida di attuare direttamente. In particolare, la somma sarà destinata ad interventi relativi al sistema **radiotelevisivo per l'informazione in lingua madre** (ladino, mòcheno e cimbro) o, per le popolazioni germanofone, nella lingua di riferimento (tedesco), che verranno definiti nel corso dell'anno. In concreto, si guarda alla possibilità di far arrivare nei nostri territori di minoranza (oltre che in tutto il Trentino) canali di lingua tedesca e ladina.

4) ATTIVITÀ SVOLTA E FINANZIAMENTI RICEVUTI DAI SINGOLI ENTI E ISTITUTI DISLOCATI SUI TERRITORI DI MINORANZA OLTRECHÈ DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Onde evitare di appesantire oltre misura la relazione *de qua*, si provvede ad allegare le relazioni annuali pervenute su richiesta dai soggetti di competenza, dando così modo al lettore di verificare quanto di interesse, sottolineando il lodevole impegno profuso da tutti i soggetti di seguito elencati (pur con le difficoltà che verranno bene evidenziate nel proseguo dell'elaborato) e a cui va pertanto certamente il più sentito ringraziamento della scrivente Autorità.

A.1) relazione annuale Comun General de Fascia;

A.2) relazione annuale Istitut Cultural Ladin Majon di Fascegn;

A.3) relazione annuale scola ladina de Fascia;

B.1) relazione annuale Istituto Culturale Mòcheno – Bersntoler Kulturinstitut;

B.2) relazione annuale Sportello Linguistico presso la Comunità Alta Valsugana e Bersntol;

B.3) relazione annuale Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di primo grado Pergine 1;

C.1) relazione annuale Istituto Cimbro Kulturinstitut Lusèrn;

C.2) relazione annuale Sportello Linguistico presso la Magnifica Comunità Altipiani Cimbri;

C.3) relazione annuale Istituto Comprensivo Folgaria – Lavarone – Luserna/Lusèrn;

D) relazione annuale Università degli studi di Trento.

LE MINORANZE LINGUISTICHE DEL TRENINO, SITUAZIONE ATTUALE DELLA TUTELA, PROBLEMI RISCONTRATI E PROPOSTE IN RISOLUZIONE

Di seguito si provvedere all'analisi delle tre minoranze linguistiche del territorio, sottolineando sin d'ora come lo stato di avanzamento della tutela sia certamente rilevante per quel che concerne la comunità Ladina, mentre meriti maggiore attenzione e riflessione quella in essere per le comunità germanofone Mòchena e Cimbra.

Ciò non significa che la comunità Ladina possa dirsi ormai al sicuro, e lo dimostrano i risultati dell'ultimo censimento, ma di certo le problematiche che la affliggono hanno portata e valenza tali da non incidere sulla sua stessa sopravvivenza, cosa che invece non si può dire per le altre realtà di minoranza e in particolare per quella Cimbra.

Si procede pertanto di seguito secondo quest'ordine: Minoranza Ladina, Minoranza Mòchena, e infine Minoranza Cimbra dando a quest'ultima maggiore spazio, al solo fine di consentire l'emergere complessivo della sua attuale condizione.

Prima di affrontare l'analisi delle singole Comunità, la scrivente Autorità coglie l'occasione per chiedere al Consiglio Provinciale di organizzare annualmente una sessione straordinaria dedicata alle minoranze linguistiche e di fissarla in occasione della presentazione della relazione annuale della scrivente Autorità, istituendo così una giornata di lavoro dedicata interamente alle minoranze linguistiche. Il tutto in attesa che venga emanata una norma di attuazione dell'art. 27 comma 2 dello Statuto di Autonomia, come poi già richiesto più volte in passato dalla precedente Autorità.

MINORANZA LINGUISTICA LADINA

1. ASPETTI GENERALI

Come noto, la minoranza ladina è quella che desta meno preoccupazione per quel che concerne lo stato di avanzamento della tutela, sia da un punto di vista giuridico, sia in termini di strutture istituzionali e amministrative oltreché di risorse economiche messe a disposizione da Provincia e Regione, sia per quel che riguarda le condizioni di vita e di sviluppo del territorio nel quale la stessa è insediata.

In primis, si evidenzia l'importante ruolo svolto dal **Consigliere Ladino**, carica attualmente rivestita dal Consigliere Provinciale Luca Guglielmi il quale si è dimostrato, in questo primo anno di mandato della nuova Autorità, assolutamente fondamentale per la tutela della minoranza, punto di riferimento essenziale per qualsiasi istanza ed esigenza a tutela provenienti dal territorio.

La minoranza linguistica ladina può contare inoltre sulla presenza del **Comun General de Fascia** a cui sono demandate, tra il resto, le funzioni amministrative in materia di usi e costumi locali, delle istituzioni culturali di carattere locale, di manifestazioni e attività artistiche, culturali ed educative locali, nonché di tutela, promozione e conservazione della lingua ladina. Lo stesso, grazie alla legge costituzionale n. 1/2017, è stato riconosciuto come Ente Locale, un *unicum* nel suo genere in Italia, divenendo oggetto di una importante modifica e integrazione dello Statuto di Autonomia. Ci si riferisce all'ultimo comma dell'art. 102 che testualmente recita: *“Al Comun general de Fascia, ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei comuni di cui all'articolo 48, terzo comma, la Regione e la Provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina.”*

In tal modo, come poi si argomenterà meglio nel prossimo capito, il Comun General de Fascia rappresenta il principale referente sul territorio per la tutela della minoranza ladina con margini di crescita e sviluppo molto ampi.

Vi è poi **l'Istitut Cultural Ladin Majon di Fascegn**, ente funzionale della Provincia che ha il compito di raccogliere, ordinare e studiare il materiale relativo agli aspetti storici, culturali e linguistici della comunità ladina, di promuovere e diffondere la lingua e la cultura ladina e a cui è affidato il compito di gestire il Museo Ladino di Fascia. L'Istituto negli anni ha dimostrato di essere essenziale per la tutela della minoranza. La sua corposa e vivace attività, funge da stimolo per una costante crescita ed evoluzione della lingua ladina - tutt'altro che statica - e consente di arricchire costantemente le conoscenze sul mondo ladino, sia da un punto di vista storica, sia culturale.

Infine, la **Scola Ladina de Fascia**, che garantisce alla minoranza linguistica la

trasmissione alle nuove e future generazione dell'idioma ladino, scongiurando così problematiche che invece si riscontrano in quest'ambito per le altre due minoranze del Trentino. Gli altri enti dislocati sul territorio, e in particolare i **Comuni**, in ultimo, con l'utilizzo della lingua ladina sia nelle comunicazioni orali con i parlanti, sia per quel che concerne la traduzione degli atti amministrativi emessi, completano un quadro di tutela eccellente pur con delle criticità che hanno spinto questa Autorità ad intervenire con la missiva PEC iscritta al protocollo CPTN/P/28/04/2022-0005670.

Non si dimenticano naturalmente le attività e i contributi a sostegno e tutela della lingua ladina che vengono egregiamente svolti **dall'Università di Trento** in collaborazione con la Provincia di Trento e con la Regione Trentino Alto Adige, così come l'ottimo lavoro di diffusione e di costante attenzione alla lingua ladina da parte dei **mezzi di comunicazione di massa**, siano essi canali televisivi e radiofonici, ovvero cartacei, i quali agiscono per di più anche tramite le piattaforme dei social media in un'ottica di costante incremento della diffusione dell'idioma di minoranza.

Volutamente si ritiene di non dover ulteriormente approfondire l'aspetto meramente descrittivo delle singole realtà sopra citate, visto l'ottimo lavoro di approfondimento e di ricerca svolto dal Prof. Gazzola allegato alla relazione della precedente Autorità per l'anno 2020 a cui si rimanda. Non vi sono difatti rilevanti cambiamenti da evidenziare.

Per l'anno 2021, si ritiene doveroso dare invece maggiore spazio a quelle che sono le criticità e problematiche riscontrate in quest'ultimo anno sul territorio, con l'elaborazione di possibili proposte in risoluzione come disposto dalla seconda parte del comma 7 lettera e) della L.P. 6/2008.

2. COMUN GENERAL DE FASCIA

Come già sottolineato, il Comun General de Fascia rappresenta il referente principale *in loco* per la tutela della minoranza linguistica ladina.

Allo stesso per legge sono state trasferite difatti molte funzioni amministrative come elencate nell'art. 19 della L.P. 3/2006: *“tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare locale, con riguardo alle funzioni, ai compiti, alle attività e alle categorie di beni espressamente individuate con decreto del Presidente della Provincia previa intesa con il Comun general de Fascia; usi e costumi locali e istituzioni culturali aventi carattere locale; manifestazioni e attività artistiche, culturali ed educative locali; tutela, promozione e conservazione della lingua ladina; toponomastica; volontariato sociale per i servizi d'interesse locale; corpi dei vigili del fuoco volontari e opere e interventi relativi alla gestione dell'emergenza d'interesse comunale; espropriazioni per le opere o gli interventi d'interesse locale a carattere sovracomunale, nonché per le opere e gli interventi d'interesse comunale.”* A ciò si aggiunga la norma di cui al comma 6 del medesimo articolo che lascia ampio spazio per ulteriori trasferimenti di funzioni *“Con legge provinciale, previa intesa tra la Provincia e il Comun general de Fascia, sono*

espressamente individuate le funzioni amministrative da trasferire al Comun general, ulteriori rispetto a quelle già previste dai commi da 2 a 6 dell'articolo 8 e dal comma 5 di quest'articolo. Tra le predette funzioni possono essere incluse anche quelle relative all'Istituto culturale ladino.”

A seguito del riconoscimento del Comun General de Fascia quale Ente Locale, avvenuto grazie alla Legge Costituzionale n. 1/2017, lo Statuto di Autonomia è stato integrato con l'ultimo comma dell'art. 102, il quale testualmente dispone: *”Al Comun General de Fascia, ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei comuni di cui all'articolo 48 terzo comma, la Regione e la Provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina».*

Orbene, seppur a livello normativo il Comun General de Fascia risulti debitamente valorizzato e giustamente collocato al centro di quella che è la “missione” di tutela della minoranza linguistica ladina, nella realtà dei fatti si evidenziano delle criticità nella concreta attuazione dell'art. 19 della L.P. 3/2006, sia per quel che concerne il trasferimento delle funzioni specificatamente ivi elencate, sia per quel che riguarda il possibile trasferimento di ulteriori funzioni come previsto dal comma 6 dell'art. 19 L.P. 3/2006. In particolare, per quel che concerne le funzioni di cui al comma 5, si evidenzia come la funzione di cui alla lettera a) del comma 5 dell'art. 19 L.P. 3/2006 (*tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare locale, con riguardo alle funzioni, ai compiti, alle attività e alle categorie di beni espressamente individuate con decreto del Presidente della Provincia previa intesa con il Comun general de Fascia*), risulti allo stato di impossibile attuazione per assenza di una struttura idonea alla sua esecuzione. Servirebbe difatti l'istituzione di una sorta di “sovrintendenza ladina” che però non è certamente di facile costituzione. La funzione riguardante i *“corpi dei vigili del fuoco volontari e opere e interventi relativi alla gestione dell'emergenza d'interesse comunale;”* di cui alla lettera f) risulterebbe invece superflua in quanto bene amministrata a livello comunale. Sul punto si ritiene che debba avviarsi una riflessione anche eventualmente in senso modificativo della legge per renderla più consona alle reali esigenze della comunità ladina, con previsione di finanziamenti ad hoc come conseguentemente di necessità. Per quel che riguarda il comma 6 dell'art. 19 della L.P. 3/2006, si evidenzia come vi siano delle funzioni aggiuntive che potrebbero essere trasferite a vantaggio della tutela della comunità ladina, ma che allo stato non sono state ancora considerate. Si pensi all'urbanistica e alla gestione del territorio, pur nella consapevole necessità di affrontare la questione nel pieno confronto con i Comuni della valle.

È emersa inoltre la mancata attuazione dell'ultimo comma dell'art. 102 dello Statuto di Autonomia, disposizione allo stato rimasta sulla carta per l'assenza di una norma di attuazione che stabilisca, *in primis*, le modalità con cui la Regione, titolare delle competenze in materia di enti locali, disciplini la natura, le potestà, le funzioni, gli organi e l'organizzazione del Comun General de Fascia, ormai non più assimilabile ad una mera

associazione di comuni come inizialmente programmato. In secondo luogo, che preveda i casi in cui la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol e la Provincia di Trento possano attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica.

Come Autorità, a fronte delle raccolte doglianze, ci siamo rivolti all'Assessore provinciale agli Enti Locali, al Consigliere Ladino e infine all'Assessore Regionale competente per la valorizzazione delle minoranze linguistiche. Da tutti è giunta ampia disponibilità all'ascolto e al recepimento della importante istanza del territorio ladino. Il Consigliere Ladino Guglielmi di più ci ha edotti della proposta di mozione n. 342/2021 già depositata in data 17.03.2021 e in attesa di essere trattata in aula, avente il fine di dare concreta risoluzione proprio alla questione qui trattata.

Nel mentre, e in occasione della recentissima riforma delle Comunità di Valle, il Consiglio Provinciale ha approvato l'ordine del giorno n. 102/145/XVI datato 27.06.2022 (primo firmatario Consigliere Tonini), con cui il Consiglio ha impegnato la Giunta *“ad approfondire le possibilità di riforma dell'ordinamento relativo al Comun General de Fascia anche proponendo al Governo – ove necessario – un aspecifica norma di attuazione che valorizzi le peculiarità dell'Ente.”* Trattasi certamente di un primo passo importante verso la risoluzione definitiva della questione, pur sottolineando come si ritenga senz'altro necessaria una norma di attuazione del Governo per dare finalmente corpo al nuovo Ente Locale Comun General de Fascia e anche per risolvere in modo definitivo l'iter di trasferimento/delega/attribuzione di nuove funzioni allo stesso da parte di Provincia e Regione.

Questa Autorità, pertanto, aderisce alla proposta di impegno inserita nella proposta di mozione a firma del Consigliere Guglielmi (proposta in attesa di trattazione in aula), la quale riprende un punto di impegno che era già stato assunto dalla Giunta provinciale nel 2018, allorquando era stata approvata la proposta di mozione n. 702/XVI a firma dell'allora Consigliere Ladino avv. Giuseppe Detomas, attuale *Procurador.*, ossia quella di giungere - tramite la richiesta norma di attuazione ad emissione governativa - *alla creazione di una commissione paritetica sulla falsariga di quella dei dodici, composta da otto membri, due di nomina provinciale, due di nomina regionale e quattro di nomina del Comun General de Fascia, con l'incarico di proporre la delega di funzioni amministrative, compiti o attività proprie rilevanti per la valorizzazione della comunità di minoranza ladina, da attribuire o trasferire al Comun General de Fascia, e volta a definire anche le modalità di assegnazione oltre ad assumere una funzione consultiva nel caso di divergenze interpretative nell'applicazione di tali atti.*

Nel frattempo, comprendendo le tempistiche necessarie per giungere alla richiesta norma di attuazione, questa Autorità si è attivata per chiedere nell'immediato la riattivazione della Commissione paritetica istituita con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1033 del 24.07.2020. Sappiamo che recentemente è stata aggiornata nella sua composizione ma

pare non abbia ancora ripreso l'attività di competenza.

Come Autorità si continuerà a monitorare la questione sino a definitiva risoluzione.

3. SCOLA LADINA DE FASCIA

La L.P. 5/2006 ha istituito, ai fini della tutela della minoranza linguistica ladina, la *Scola Ladina de Fascia* (Artt. 45 e seguenti) definendo in modo particolareggiato funzioni e scopo, struttura e organizzazione. Una delle previsioni che ha avuto certamente grande impatto sull'istruzione dei bambini e dei ragazzi della Val di Fassa è quella che prevede l'istituzione del dirigente dell'istruzione, *il Sorastant*, a cui fanno capo tutte le istituzioni di formazione della valle, dalla scuola dell'infanzia alla scuola di secondo grado, pur con la precisazione che per quel che concerne la prima il dirigente scolastico svolge il ruolo di coordinatore pedagogico, non essendo la scuola dell'infanzia gestita direttamente dalla Scuola Ladina, come avviene invece per gli istituti degli altri gradi di istruzione.

Come bene evidenziato nella relazione a firma del Prof. Gazzola già più volte citata, gli insegnanti in possesso dell'attestato di conoscenza del ladino (patentino) hanno la precedenza assoluta per i posti a tempo determinato e la riserva di posti per le assunzioni a tempo indeterminato. A differenza di quanto accade nelle altre comunità di minoranza, la comunità ladina pertanto non ha problemi legati al quantitativo di ore di lezione in ladino e non ha difficoltà a reperire insegnanti stabili anche per le cattedre di competenza.

Le problematiche che sono emerse in occasione degli incontri svolti sul territorio e dal confronto con la popolazione, sono difatti di altra natura ma non per questo meno importanti. Ci si riferisce in particolare alla assenza di una qualsivoglia certificazione di conoscenza della lingua ladina da riconoscersi agli studenti al termine del percorso scolastico, mancanza che è vissuta da molti genitori della valle come incomprensibile. Lì più si chiedono, difatti, il motivo per il quale i propri ragazzi non abbiano un qualche riconoscimento, anche in vista dell'eventuale esame per l'acquisizione del patentino di ladino, pur avendo frequentato per tanti anni la scuola ladina e avendo pertanto certamente acquisito ampia conoscenza sia della lingua sia della cultura ladina.

Questa Autorità, condividendo le perplessità sollevate in tal senso dalla comunità ladina, si è attivata per portare la questione all'attenzione all'Assessore Provinciale di competenza, il quale ha dimostrato di comprendere le esigenze sollevate in tal senso dal popolo ladino e di dividerle a sua volta, impegnandosi difatti nell'approfondimento della tematica con l'obiettivo di elaborare una soluzione che possa portare al riconoscimento richiesto.

La previsione di una certificazione di conoscenza linguistica al termine del percorso scolastico in favore dei bambini e ragazzi iscritti alla scuola ladina, d'altronde, avrebbe risvolti positivi su più fronti ai fini della tutela. *In primis* si darebbe certamente maggior lustro alla Scuola Ladina, unico soggetto titolato a rilasciare quel tipo di attestato. In secondo luogo si stimolerebbero ulteriormente genitori e studenti all'iscrizione presso la scuola ladina e, in ultimo, ma non per importanza, si darebbe un giusto vantaggio agli

studenti che decidessero in seguito di affrontare l'esame per l'acquisizione del patentino di ladino, a riprova d'altronde della importanza e validità dell'insegnamento promanante dalla Scola Ladina de Fascia.

Si confida pertanto che la questione possa trovare in tempi brevi concreta risoluzione.

4. INDENNITÀ DI BILINGUISMO

L'art. 29 della L.P 6/2008, dopo aver sancito l'obbligo dell'utilizzo della lingua di minoranza ladina per i dipendenti degli Enti locali e delle amministrazioni che si sono avvalsi delle rispettive procedure di accesso al pubblico impiego, al suo terzo comma stabilisce che: *“La contrattazione collettiva per il personale degli enti locali e degli enti ad ordinamento provinciale operante nei comuni di cui all'articolo 3 stabilisce l'entità della specifica indennità per quanti utilizzano la lingua di minoranza e sono in possesso dell'attestato di conoscenza di tale lingua”*.

La scrivente Autorità, verificato che al momento l'indennità di bilinguismo è fissata secondo l'art. 119 del CCPL nella cifra simbolica di € 120,00 lordi annui, ossia in € 10,00 lordi al mese, si è attivata per sollecitare un intervento che possa portare la stessa ad una somma più consona all'importanza dell'uso e del mantenimento degli idiomi di minoranza.

Nello specifico, tenuto conto della negoziazione in corso per il rinnovo del contratto collettivo provinciale delle Autonomie locali, ha provveduto all'invio della missiva datata 03/06/2022 sub prot. n. CPTN/P/03/06/2022-0007192, indirizzata alla Provincia, all'Agenzia Provinciale per la rappresentanza negoziale – APRaN, al Consiglio delle Autonomie Locali e al Consorzio dei Comuni Trentino con la quale li si sollecita ad una revisione in aumento della detta indennità, consigliando al contempo la modalità di calcolo già in vigore in Provincia di Bolzano.

Si ritiene difatti che l'importanza degli idiomi di minoranza e del loro mantenimento a favore non solo dei territori di insediamento, ma della stessa autonomia provinciale - in un periodo storico in cui da più parti viene messa frequentemente in discussione - debba trovare il giusto riconoscimento anche da un punto di vista economico.

Si auspica pertanto che la richiesta venga presa in carico e che i soggetti interpellati ratifichino in sede di contrattazione, questa importante istanza.

5. LADIN STANDARD E MEZZI DI INFORMAZIONE

Con l'introduzione del patentino di ladino previsto dal D.Lgs. n. 592 del 16 dicembre 1993, nasce l'esigenza di elaborare un ladino fassano “standard”, una sintesi delle diverse varianti esistenti in valle. La politica di standardizzazione del ladino, negli anni novanta, stava d'altronde vivendo un momento di grande risalto, tanto da vedere la nascita di un progetto che avrebbe dovuto portare alla creazione di un idioma standard unitario da utilizzare in tutte le valli ladine dolomitiche e dunque anche in quelle situate in Provincia di Bolzano. Il progetto aveva anche altri obiettivi, tra i quali la valorizzazione dei

tratti culturali comuni tra le diverse comunità ladine e la promozione della conoscenza delle diverse lingue del territorio e del rispetto reciproco tra i diversi gruppi linguistici. Il ladino standard unitario, denominato anche *Dolomitan*, avrebbe dovuto essere utilizzato oltretutto in ambito amministrativo, anche in quello accademico, dai mass media, nelle attività storico-artistiche letterarie e nei corsi di formazione permanente per gli adulti destinati a ladino-foni e non. Agli inizi del 2000 questo ambizioso progetto subiva però una battuta d'arresto a seguito dell'abbandono della Provincia di Bolzano che, nel 2003, sanciva l'ufficialità del ladino di Badia e Gardena e degli idiomi tradizionalmente ivi esistenti.

Ciò nonostante, e seppur a valenza e portata ridimensionata, è continuata l'opera di standardizzazione del ladino della Val di Fassa iniziata per l'appunto negli anni novanta a fronte dell'introduzione del patentino di ladino e utilizzato in seguito anche in sede amministrativa, in ambito accademico, dai mass media locali e dalla stampa ladina.

La scelta di proseguire la standardizzazione del ladino della Val di Fassa sottende obiettivi e finalità essenziali ai fini della tutela e conservazione nel tempo dell'idioma, e pertanto l'aver perseverato su questa strada, corrisponde certamente ad una decisione lodevole che ha permesso alla minoranza ladina della Provincia di Trento di effettuare "un salto di qualità".

Le rilevanti finalità di tutela sottese alla standardizzazione, come emerso dal costante confronto con la popolazione locale, non sono però state comprese da tutti i ladini di Fassa che ancor oggi in parte faticano ad accettare e ad approfondire la conoscenza del ladino fassano standard.

Si sta parlando di generazioni ormai uscite dal circuito scolastico. I giovani difatti, frequentando per di più la scuola ladina, vi hanno dimestichezza e lo considerano parte integrante del loro bagaglio di conoscenza.

Le persone adulte e meno giovani che non hanno necessità di utilizzare il ladino standard per motivi di lavoro, in parte invece lo ignorano o peggio ancora lo rifiutano, in quanto idioma per certi aspetti differente da quello da sempre conosciuto e parlato, sin dai tempi remoti, nelle case e nella quotidianità.

Seppur in prospettiva vi sia dunque la consapevole accettazione diffusa del ladino standard di Fassa proprio per il suo utilizzo nelle scuole, si ritiene che l'attuale resistenza da parte di una fetta di popolazione adulta non vada ignorata, ma al contrario compresa e conseguentemente affrontata.

A tal fine, si ritiene opportuno proporre alle istituzioni di competenza, per il tramite dei mezzi di comunicazione a disposizione, di porre in essere una attività di informazione che possa far comprendere diffusamente l'importanza della standardizzazione, pur nel rispetto della dignità del ladino di Fassa tradizionale, e volta ad avvicinare e a far accettare il ladino standard di Fassa anche alla popolazione adulta che non ne sia coinvolta per motivi

di lavoro.

Come potrà verificarsi nel prossimo capitolo dedicato al Censimento 2021, sono proprio le generazioni adulte intermedie che dimostrano maggiore sofferenza al comune sentimento di appartenenza alla comunità ladina e le attività di tutela che vanno ad incidere sulla lingua ladina, come per l'appunto la standardizzazione, sono innegabilmente quelle che hanno maggiore impatto da un punto di vista anche emotivo.

Un'attività di informazione e di diffusa conoscenza delle finalità, obiettivi e delle esigenze di tutela sottese all'opera di standardizzazione, potrebbe senz'altro ridimensionare e attenuare eventuali atteggiamenti di rifiuto o di indifferenza al ladino standard e contestualmente contribuire a far rinascere, o in parte recuperare, quel senso di appartenenza alla comunità ladina in quelle generazioni nelle quali purtroppo in parte pare essersi affievolita.

6. CENSIMENTO 2021

Con delibera della Giunta Provinciale n. 795 del 21.05.2021, è stata autorizzata la *“Rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua, ladina, mochena e cimbra”*. Il tutto ai sensi del D.Lgs. 16.12.1993 n. 592e s.m. che all'art. 4 prevede che *“nei censimenti generali della popolazione italiana sia rilevata sulla base di apposite dichiarazioni degli interessati la consistenza e la dislocazione degli appartenenti alle popolazioni di lingua italiana, mochena e cimbra residenti nella provincia di Trento”*.

Nel 2021, a dispetto dei censimenti svoltisi precedentemente, la rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua, ladina, mochena e cimbra, non risulta più parte integrante del censimento permanente della popolazione pur essendo avvenuta contestualmente a quest'ultimo. Il tutto a fronte di importanti modifiche metodologiche introdotte dall'ISTAT per il censimento permanente che non sono utilizzabili per la rilevazione delle popolazioni di lingua minoritaria.

La rilevazione, che ha coinvolto tutti i residenti in Trentino con finalità esclusivamente statistiche e dunque a compilazione facoltativa, è stata effettuata dal 4 ottobre al dicembre 2021 e ha fatto emergere, per quel che concerne i ladini, la seguente condizione attuale della minoranza:

- **Totale dichiaranti appartenenti alla minoranza ladina nel territorio di insediamento (Val di Fassa):** n. 6.066 con un'incidenza sulla popolazione complessiva ivi insediata del 58.4%
- **Totale dichiaranti appartenenti alla minoranza ladina sul territorio provinciale:** n. 15.775 con una incidenza sulla popolazione della provincia del 2,9%
- **Totale dichiaranti appartenenti alla popolazione ladina nei singoli**

comuni della Val di Fassa:

- Soraga di Fassa – Soraga	66,6%
- San Giovanni di Fassa – Sèn Jan	66,1%
- Campitello di Fassa – Ciampedel	55,3%
- Canazei – Cianacei	54,2%
- Mazzin – Mazin	50,9%
- Moena – Moena	52,7%

- incidenza per classi di età:

- fino a 10 anni	58,9%
- tra gli 11 e i 17 anni	71,9%
- tra i 18 e i 34 anni	58,4%
- tra i 35 e i 64 anni	53,0 %
- dai 65 anni in poi	65,7%

- conoscenza lingua ladina nel territorio di insediamento:

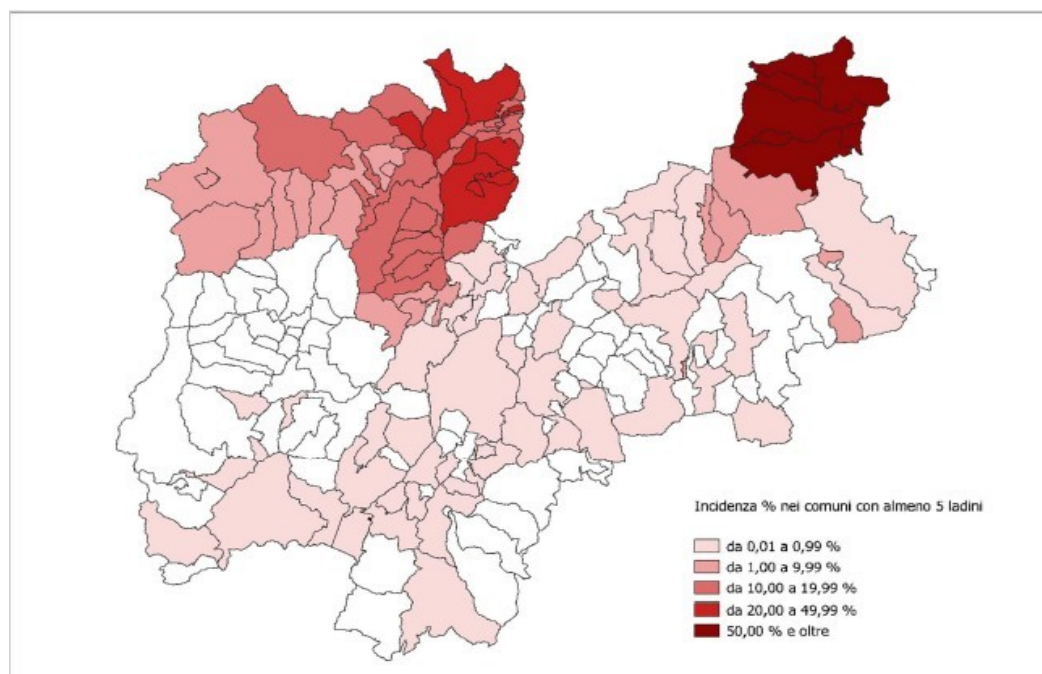
- comprensione della lingua ladina:	93,3% dei dichiaranti;
- parla la lingua ladina:	81,0% dei dichiaranti
- legge la lingua ladina:	73,2% dei dichiaranti
- scrive la lingua ladina	55,2% dei dichiaranti

Altro dato interessante da rilevare è quello dei dichiaranti ladini all'esterno del territorio di insediamento. Anche in questo caso si assiste ad una diminuzione rispetto al dato rilevato nel censimento del 2011. Si è passati difatti da un totale di 10.458 dichiaranti nel 2011 a 9.709 dichiaranti nel 2021. Rispetto a quest'ultimo punto si evidenzia come nel 2011 il Comune esterno al territorio della Val di Fassa ad aver raggiunto la percentuale maggiore di dichiaranti ladini, rispetto al totale della sua popolazione, risulti Romallo con il 49,7%. Nel 2021, invece, la percentuale più alta è stata raggiunta dal Comune di Novella con un percentuale assai più bassa, ossia pari al 27,1%.

In termini assoluti, l'incidenza di dichiaranti appartenenti alla comunità ladina esterni al territorio della Val di Fassa più consistente è quella registrata in Val di Non con il 18,2% della sua popolazione (nel 2011 corrispondeva al 21,4%), a fronte del 58,4% della Val di Fassa. A tutti è nota d'altronde la "*questione nonesa*" e l'istanza di riconoscimento proveniente dal detto territorio che allo stato non ha trovato accoglimento.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della popolazione dichiaratasi ladina sul

territorio provinciale.



Orbene, e riportando l'attenzione sul territorio di insediamento della minoranza ladina come giuridicamente riconosciuto, ossia la Val di Fassa, i dati emersi dal censimento del 2021 hanno evidenziato un forte calo nelle dichiarazioni di appartenenza alla minoranza linguistica ladina nella zona di insediamento passando dall' 81,7% della popolazione ivi residente, come rilevato nel 2011, al 58,4%. Seppur vi siano stati probabilmente dei problemi legati alla stessa rilevazione per la confusione creata dal contestuale svolgersi di più indagini e censimenti sulla popolazione, oltreché per la difficoltà incontrata da una parte della popolazione nella compilazione online del questionario, non si può non prendere atto degli allarmanti risultati emersi.

Vi è da dire d'altronde che i segnali di una possibile disaffezione dal comune sentire di appartenenza alla comunità ladina da parte della popolazione di Fassa, risalgono nel tempo. Basti pensare alle dichiarazioni apparse sul quotidiano l'Adige del 15.12.2005 a nome del dott. Fabio Chiocchetti – allora Direttore dell'Istituto Culturale Ladino – il quale dichiarava con sconcerto la percezione di una sorta di indifferenza della popolazione ladina alla propria lingua e cultura di minoranza (fonte: Ladini, Mocheni e Cimbri Al crocevia tra esistenza e coscienza di Frédéric Spagnoli).

Sicuramente in seguito si è assistito ad un incremento rilevante degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia per la tutela della minoranza ladina di Fassa e ciò probabilmente ha rasserenato in parte gli animi rispetto alla questione sollevata dal dott. Chiocchetti, nella probabile convinzione di poter archiviare così un periodo di confusione e disaffezione limitato nel tempo.

Purtroppo però, come poi più volte sollevato dalla presente Autorità, il rischio di una disaffezione dal comune sentimento di appartenenza alla comunità di minoranza non è relegabile ad un passato ormai dimenticato. Il benessere economico diffuso, la forte immigrazione di italofoeni e di stranieri, la conseguente nascita di un numero sempre maggiore di famiglie miste o non ladinofone, sicuramente ha fatto la sua parte, come emerge anche dall'elaborato a firma del Prof. Gazzola più volte citato.

Questa Autorità, d'altronde, sin dal suo insediamento ha dichiarato la propria preoccupazione per un percepibile allontanamento della popolazione ladina dal comune sentimento di appartenenza alla comunità di minoranza. Si veda per esempio quanto esposto in merito nella relazione sociale depositata presso il Consiglio Provinciale in data 7 febbraio 2022: *“Per quanto concerne la comunità Ladina, certamente lo stato di salute della tutela desta meno preoccupazione anche se vi sono aspetti su cui si può certamente intervenire per un suo ulteriore incremento. Il problema da non sottovalutare rispetto al “mondo ladino” è però quello legato ad un pericoloso senso di disaffezione dal comune sentire di appartenenza ad una comunità di minoranza da salvaguardare, problema sorto certamente a seguito del benessere economico diffuso in Val di Fassa grazie al turismo, e alla imponente immigrazione di soggetti stranieri e italofoeni con il conseguente crearsi di nuclei familiari mistilingue che a volte propendono per l'abbandono dell'utilizzo della lingua ladina. L'Autorità e le istituzioni tutte dovranno agire per cercare di risvegliare questo senso di appartenenza nella cittadinanza e per coinvolgere e rendere partecipe sempre più la popolazione nelle iniziative e attività di tutela poste in essere dalle istituzioni locali le quali, seppur stiano lavorando egregiamente, possono divenire ancor più efficaci qualora vi sia un sentito riconoscimento da parte della popolazione locale.”*

Bisogna però fare attenzione a non ricondurre questa disaffezione a mere questioni economiche e di vita della Val di Fassa perché, se così fosse, ci si dovrebbe semplicemente arrendere all'evidente evoluzione storica e turistica di zona.

Rispetto a quanto esposto nella relazione sociale succitata, e alla luce dei dati emersi successivamente dal censimento 2021, si ritiene pertanto doveroso procedere ad una analisi del fenomeno più approfondita per cercare di comprendere ove le istituzioni ad oggi siano risultate poco efficaci, ed elaborare di conseguenza delle strategie comuni e soluzioni che possano arginare o quantomeno ridimensionare il preoccupante stato di fatto emerso.

Dal costante confronto con la popolazione in loco, pare difatti che il mondo istituzionale e amministrativo messo in campo a tutela della minoranza ladina venga a volte percepito, da chi non ne faccia parte, come un mondo a sé stante, distaccato e soprattutto ininfluenza per la propria vita, anziché come parte integrante di un contesto di vita quotidiana.

Come già esposto per la questione che riguarda la standardizzazione del ladino di Fassa, si ritiene pertanto che sia necessario cercare di coinvolgere maggiormente la popolazione locale nelle azioni a tutela, comunicando con essa tramite una informazione diffusa su

cosa significhi essere minoranza linguistica, quali siano le specialità di questa appartenenza, la sua storia e cultura ma anche al fine di risvegliare l'interesse e l'orgoglio di appartenere ad una delle tre minoranze che hanno inciso, e incidono tutt'ora, sullo stesso riconoscimento e mantenimento dell'autonomia provinciale.

Non bisogna d'altronde dare per scontata la diffusa conoscenza di concetti anche basilari sottesi alla tutela della minoranza e dare per certo che le persone siano già perfettamente edotte in tal senso. Tenendo invece in debito conto la frenesia della vita moderna e la naturale tendenza del singolo a relegare la propria attenzione alle sole questioni ritenute prioritarie e di interesse, si dovrebbe agire proprio sul risveglio dell'interesse dei singoli per la causa ladina.

Se ciò non dovesse avvenire, non si può escludere che nel corso del tempo, una fetta di popolazione più o meno corposa potrebbe allontanarsi definitivamente e irrimediabilmente dalla comunità ladina con quanto di conseguenza.

7. CONCLUSIONI SULLA CONDIZIONE ATTUALE DELLA MINORANZA LADINA

Alla luce di quanto fin qui esposto si ripete pertanto che la minoranza linguistica ladina è quella tra le tre riconosciute giuridicamente in Trentino che desta minori preoccupazioni da un punto di vista istituzionale, amministrativo, finanziario e politico, messo a disposizione per la sua tutela, pur con le criticità sopra esposte.

La vera sfida che la comunità ladina della Val di Fassa deve affrontare, senza ulteriori margini di rinvio, è invece quella del risveglio, in ogni singolo soggetto appartenente alla comunità, dei sentimenti di comunanza e appartenenza alla stessa. Alcune proposte in tal senso sono state fatte in questa sede dalla scrivente Autorità, ma certamente la questione sarà oggetto del prossimo incontro già fissato in territorio Fassano per il 20 settembre 2022. Indispensabile risulta difatti lo sviluppo di strategie comuni a tutti i soggetti preposti alla tutela della minoranza ladina, in un'opera che deve e dovrà essere il più possibile incisiva, onde evitare il pericolo di un incremento della disaffezione in atto.

Se così non fosse, indipendentemente dal livello di tutela giuridico raggiunto, e seppur non possa dirsi attualmente che vi sia un pericolo di scomparsa della minoranza ladina di Fassa, certamente vi potrebbe essere il rischio di un suo ridimensionamento, a reminiscenza dell'allarme già lanciato nel lontano 2005 dall'allora direttore dell'Istituto Culturale Ladino Fabio Chiochetti, con quanto di conseguenza anche sull'impatto politico, istituzionale e finanziario che da ciò ne potrebbe conseguire.

MINORANZA LINGUISTICA MÒCHENA

1. ATTUAZIONE L.P. 6/2008 TUTELA E PROMOZIONE DELLA LINGUA DI MINORANZA: RILIEVI, CRITICITÀ, SEGNALAZIONI, RISULTATI

Diverse le problematiche che affliggono la minoranza linguistica mòchena e che, sin dal primo incontro con i rappresentanti della comunità e dell'Istituto culturale mòcheno (Bersntoler Kulturinstitut), sono state evidenziate e sottoposte all'attenzione dell'Autorità per le minoranze linguistiche.

1.a) Scuola e lingua di minoranza

In primo luogo, ai fini della salvaguardia della lingua di minoranza è evidente come un ruolo fondamentale sia rivestito dalla scuola. I rappresentanti della comunità mòchena hanno espresso preoccupazione per l'attuale impostazione scolastica e, più in generale, per l'insegnamento della lingua alle nuove generazioni, pilastro fondamentale per garantire la resistenza dell'idioma di minoranza. Più precisamente, per quanto concerne la Scuola dell'Infanzia di Fierozzo, dal 2020 l'Istituto culturale ha attuato un progetto indicando annualmente una selezione volta ad individuare un operatore d'appoggio per veicolare la lingua mòchena, con l'obiettivo di aumentare l'esposizione dei bambini in diversi momenti della frequentazione scolastica. Ancorché il progetto abbia avuto un riscontro positivo, contribuendo al mantenimento della lingua, l'esiguo impiego per sole due ore giornaliere, non consente un adeguato apporto, oltre al fatto che l'incarico annuale, il monte ore e la conseguente bassa retribuzione, rendono poco appetibile il ruolo e quindi costantemente a rischio reperibilità di una persona disponibile a rivestire detta mansione. Sarebbe dunque auspicabile l'attuazione anche per la minoranza mòchena quantomeno del progetto in essere a Luserna per la minoranza cimbra, in modo da disancorare la Scuola dell'Infanzia di Fierozzo dai limiti imposti dalle disposizioni provinciali, consentendo la possibilità di assumere una persona competente parlante mòcheno che segua quotidianamente i bambini per un lasso temporale più ampio in modo da garantire la primaria funzione di tutela e salvaguardia della lingua stessa. Proprio nell'ottica di implementare l'insegnamento della lingua mòchena nella scuola dell'infanzia, è stato elaborato dalla prof.ssa Federica Ricci Garotti, dell'Università degli Studi di Trento, presidente del comitato scientifico dell'Istituto Culturale Mòcheno, un progetto per la comunicazione veicolare in lingua mòchena nella scuola dell'infanzia di Fierozzo, nel quale sono stati illustrati sia l'attuale organizzazione della citata scuola dell'infanzia, sia le ragioni che propendono per un inserimento più ampio del mòcheno nella scuola *de qua*, sia la proposta didattica per il progetto in lingua mòchena caratterizzata da un buon equilibrio temporale dell'esperienza di plurilinguismo comunicativo nelle tre lingue e, precisamente, la fascia scolastica di primo mattino in lingua mòchena, quella di secondo mattino in lingua italiana ed, infine, la fascia scolastica di primo pomeriggio in lingua

tedesca. Il progetto *de quo* è stato sottoposto all'attenzione dell'assessore Bisesti, del dirigente dott. Ceccato e del Servizio Minoranze linguistiche locali e audit europeo, e si confida possa trovare attuazione. In ogni caso, è auspicabile che venga meno il gap attualmente esistente tra le scuole dell'infanzia delle tre comunità di minoranza per quanto concerne l'insegnamento in lingua di minoranza, in modo da consentire alla scuola dell'infanzia di Fierozzo un'offerta linguistica in mòcheno congrua, adeguata alle esigenze e più in linea con quanto avviene negli altri territori di minoranza.

Apprezzamento viene poi espresso per il progetto elaborato dall'Istituto culturale con la collaborazione delle insegnanti della scuola primaria di Fierozzo e relativo all'implementazione presso detta scuola dell'insegnamento della lingua mòchena. Più precisamente, allo stato attuale il polo plurilingue di Fierozzo unitamente all'insegnamento della lingua inglese e tedesca – quest'ultima non solo in modalità curricolare, ma anche veicolare - vede ormai dal 2006/2007 l'insegnamento curricolare della lingua mòchena. Preso atto dei risultati premiali del progetto di veicolabilità della lingua tedesca, in forza del quale tutte le materie, eccezion fatta per italiano e storia, sono insegnate in tedesco, grazie all'iniziativa e alla disponibilità espressa dal corpo docente di lingua mòchena, è stata elaborata la proposta di inserire anche il mòcheno come lingua veicolare con contenuti disciplinari. Detta iniziativa ha, peraltro, già riscontrato apprezzamento da parte della competente dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado Pergine 1 e, pertanto, compatibilmente con i tempi richiesti per la definizione del progetto e l'approntamento di quanto necessario per la relativa realizzazione, si confida che quanto prima possa trovare attuazione ed applicazione. Del resto è notorio come la lingua mòchena sia in serio pericolo: i bambini che possono effettivamente definirsi parlanti mòcheno sono in calo rispetto alle rilevazioni di qualche anno fa. Secondo quanto evidenziato dal comitato scientifico dell'Istituto Culturale, la spiegazione del fenomeno sarebbe da ascrivere non tanto a motivi demografici, ma piuttosto ad un impoverimento linguistico e ad un crescente dominio della lingua nazionale negli usi linguistici della valle. Nonostante lo sforzo delle famiglie parlanti mòcheno di rivolgersi alla prole esclusivamente nella lingua di minoranza, l'egemonia dell'italiano e del dialetto trentino è cresciuta nel tempo anche a causa delle diminuite occasioni di incontri fisici tra giovani e adolescenti, che comunicano sempre di più attraverso i social, scrivono meno e tendono a considerare la lingua locale come una lingua poco prestigiosa, dato lo scarso uso, e poco importante, a cui non dedicare né tempo, né sforzi. L'inserimento del mòcheno come materia curricolare ha permesso ad osservatori e studiosi di rilevare che in quanto materia scolastica, il mòcheno ha riacquisito importanza agli occhi degli studenti acquisendo pari autorevolezza delle altre materie scolastiche. L'introduzione della lingua di minoranza anche come lingua veicolare ha come obiettivo quello di far acquisire maggiore competenza e conoscenza della lingua vista non solo come contenuto, ma anche come veicolo per la trasmissione di contenuti disciplinari. Il progetto *de quo* peraltro presuppone che: a) nel polo scolastico non ci siano pluriclassi; b) le insegnanti assegnate alla scuola primaria di Fierozzo siano in possesso dell'abilitazione

all'insegnamento della lingua tedesca; c) le insegnanti di mòcheno - essendo in possesso del patentino linguistico, strumento essenziale per la veicolabilità mòchena alla quale deve essere garantita continuità e stabilità - non vengano assegnate ad altri istituti scolastici.

Annoso problema della minoranza mòchena concerne la scuola secondaria di primo grado, la quale è sita a Pergine Valsugana, ossia al di fuori del territorio di minoranza e non prevede alcun insegnamento della lingua mòchena, nemmeno per i ragazzi provenienti dai comuni mòcheni. Sul punto è certamente necessario intervenire per trovare una soluzione che possa garantire continuità di insegnamento ai bambini che escono dalla scuola primaria di Fierozzo e che, allo stato, si ritrovano senza alcuna ulteriore possibilità di approfondimento della propria lingua madre, con conseguente impoverimento del relativo curriculum scolastico plurilingue. Ciò anche nell'auspicabile prospettiva di poter riconoscere, agli studenti che completano il ciclo delle scuole dell'obbligo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e che hanno studiato una lingua di minoranza (nel caso di specie, la lingua mòchena), la possibilità di ottenere una certificazione linguistica con valenza ai fini dell'esame per il patentino di conoscenza della lingua di minoranza, una misura che vuole essere premiale e che, come più volte evidenziato nella presente relazione, rappresenta uno degli obiettivi della scrivente Autorità per le minoranze.

Non solo ma, in ogni caso, sarebbe quantomeno opportuno che sia i parlanti che i non parlanti mòcheno che vivono in contiguità con la Valle del Fersina, siano consapevoli da un lato dei vantaggi cognitivi del plurilinguismo e dall'altro delle negative conseguenze che l'estinzione della lingua di minoranza comporterebbe per tutto il territorio trentino.

Come Autorità si sta cercando, innanzitutto, di individuare delle strade che possano garantire un bacino di insegnanti idonei alla didattica in lingua di minoranza, per poi sviluppare e perseguire delle soluzioni che possano dare continuità scolastica a tale insegnamento.

In merito, anche da parte della comunità mòchena, è stata ribadita l'assoluta necessità di ripristinare i corsi IALM, volti alla formazione degli insegnanti in lingua di minoranza essendo finalizzati all'apprendimento di competenze linguistiche, didattiche e culturali per l'insegnamento, a tutti i livelli, delle lingue e culture minoritarie germanofone. Tale esigenza è stata evidenziata dalla scrivente Autorità per le minoranze linguistiche sia al delegato del rettore alle iniziative in materia di minoranze linguistiche dell'Università degli Studi di Trento prof. Woelk, sia all'assessore Bisesti, negli incontri che si sono succeduti nei mesi scorsi, precisando la necessità di una calendarizzazione del medesimo. Peraltro, è stata accolta con favore la prospettata organizzazione da parte dell'Università degli Studi di Trento di un nuovo corso IALM per il 2023-2024.

Altro tema di fondamentale importanza riguarda la stabilizzazione del personale insegnante in lingua mòchena, onde evitare defezioni che andrebbero a compromettere il relativo insegnamento. In merito la scrivente Autorità per le minoranze linguistiche ha evidenziato l'opportunità di una modifica normativa volta all'estensione del principio sancito dall'art. 98, comma 1, L.P. 5/2006 ai plessi formativi non situati nei comuni d'insediamento storico, che

accolgono studenti provenienti dal territorio di lingua di minoranza, e quindi, nel caso dei mòcheni, detta previsione interesserebbe la scuola secondaria di primo grado di Pergine Valsugana.

1.b) Questioni economiche e di sviluppo del territorio

Come già rappresentato dalla precedente Autorità per le minoranze linguistiche ed emerso all'incontro che la scrivente Autorità ha tenuto con i rappresentanti della comunità mòchena, la salvaguardia della lingua di minoranza è strettamente correlata con un adeguato sviluppo economico e dei servizi, volto a contrastare i fenomeni migratori che negli ultimi decenni hanno caratterizzato il territorio.

In merito, preme innanzitutto esprimere apprezzamento per la scelta operata dalla Giunta provinciale di indicare come comune candidato per il progetto finanziato dal PNRR sulla riqualificazione dei borghi, il comune di Palù del Fersina con il progetto denominato "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi". Lo studio di fattibilità presentato al Ministero della cultura va incontro alle esigenze della comunità mòchena, ovvero da un lato la tutela e la salvaguardia della minoranza e dall'altro lato, lo sviluppo economico e il miglioramento della qualità della vita mediante: lo sviluppo di un turismo culturale, scientifico e green; il potenziamento di un'ospitalità diffusa; lo sviluppo del comparto agricolo pastorale; il potenziamento della residenzialità; la riqualificazione urbana; il sostegno a forme di lavoro agile; la promozione di una mobilità sostenibile e di moderne forme di digitalizzazione. Si auspica che gli interventi che saranno posti in essere vadano nel concreto a realizzare gli ambiziosi obiettivi del citato progetto, andando a contrastare le principali criticità avvertite nel quotidiano vivere dalla popolazione autoctona.

Del resto, già all'incontro del 28 settembre 2021 i rappresentanti della comunità mòchena hanno espresso alla scrivente Autorità, quali necessità primarie, innanzitutto questioni economiche e di sviluppo del territorio idonee a garantire ai parlanti la permanenza in valle senza la costante necessità di ricercare luoghi più propizi all'insediamento del nucleo familiare.

L'Autorità a tal fine, si è già attivata a fine 2021 facendo presente all'Assessore di competenza l'importanza della fibra per il territorio, in un'ottica di sviluppo del lavoro a distanza sempre più in voga anche a fronte dei cambiamenti strutturali intervenuti a seguito della nota pandemia. Dal territorio è giunta difatti la proposta di creare una struttura, sulla falsariga di quella già esistente in Val di Sole, da mettere a disposizione di chi intenda svolgere *smart working* condiviso, sia nel privato sia nel pubblico, proposta estremamente interessante per perseguire l'effettiva permanenza dei parlanti in loco. L'Autorità, nel condividere appieno questo progetto, si adopererà anche *pro futuro* per cercare di darvi uno sbocco concreto.

Altra problematica emersa durante l'incontro del 28 settembre u.s. è quella relativa alla necessità di mettere in sicurezza e ampliare la Strada Provinciale 135. A tal proposito si

deve esprimere assoluto apprezzamento per l'inserimento nel Documento di programmazione settoriale 2021-2023, da parte della Giunta provinciale, di interventi volti proprio a migliorare e mettere in sicurezza la citata strada con uno stanziamento, a quanto consta, di due milioni di euro. Creare una viabilità efficace, fluida e, soprattutto, sicura da e per il territorio di minoranza è difatti indispensabile per incentivare la permanenza in zona dei parlanti con ogni conseguente beneficio per il mantenimento della lingua.

Altri spunti di riflessione sono stati posti in ordine al cohousing sull'esempio di Luserna, da valutare sia in ordine alla fattibilità, che all'utilità di detta misura.

Sono state rilevate poi criticità – peraltro, già evidenziate anche dalla precedente Autorità – in ordine alla gestione associata dei servizi municipali, considerata indubbiamente “il male minore”, tuttavia non scevra di problematiche per i comuni di minoranza: sono state, ad esempio, evidenziate le lunghe tempistiche che le pratiche edilizie degli abitanti in valle necessariamente devono scontare, considerato che l'ufficio tecnico è a Pergine Valsugana e, quindi, deve contestualmente trattare anche le istanze di detta città ed il tutto si è complicato in quest'ultimo anno in forza dei superbonus 110% e bonus ordinari che hanno implementato gli interventi edilizi.

Altro nodo dolente è stato individuato nella promozione turistica, rilevando come l'Apt Valsugana abbia relegato ai margini la Valle dei mòcheni. Si auspica sul punto un ripensamento non solo in ordine all'impulso promozionale della Valle del Fersina, ma più in generale un maggior risalto ai territori di minoranza quali “culle” della biodiversità linguistica trentina.

Anche la minoranza mòchena poi rileva l'assoluta irrisorietà dell'indennità di bilinguismo attualmente riconosciuta: ferma restando la bontà della finalità profusa dall'erogazione dell'emolumento in questione, è evidente come lo stesso risulti allo stato esiguo e, dunque, inadeguato; è pertanto auspicabile che detta indennità venga corrisposta in misura analoga o quantomeno si avvicini a quanto riconosciuto in Provincia di Bolzano. In merito l'Autorità con missiva datata 03/06/2022 sub prot. n. CPTN/P/03/06/2022-0007192, ha interessato della questione il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, dott. Maurizio Fugatti, l'APRaN, il Consiglio delle Autonomie locali ed il Consorzio dei Comuni Trentini, al fine di promuovere un adeguato intervento sul punto.

In ordine alla riforma delle Comunità di Valle, infine, è stato recepito con favore quanto espresso dall'assessore competente relativamente al fatto che detta riforma non toccherà la pianta organica degli enti pubblici in questione e, nello specifico, per quanto concerne la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, è stata confermata la permanenza della figura dell'assessore alle minoranze linguistiche, oltremodo importante per le politiche di tutela della minoranza stessa.

2) AZIONI E PROGETTI PER LA TUTELA E PROMOZIONE DELLA LINGUA DI MINORANZA

2.a) Istituto Culturale Mòcheno (Bersntoler Kulturinstitut)

Nel corso del 2021 l'Istituto Culturale Mòcheno ha dato seguito alla programmazione contenuta nel piano triennale, ancorché l'organizzazione del lavoro abbia inevitabilmente risentito delle misure sanitarie per contrastare l'epidemia da Covid 19. Nello specifico, per quanto concerne la comunicazione:

- nel corso del 2021 sono usciti due numeri della rivista LEM, rispettivamente a luglio e a dicembre, oltre al calendario 2022;
- è proseguito l'impegno per l'offerta informativa in lingua mòchena sul canale dedicato alle minoranze;
- è continuata la messa in onda sull'emittente televisiva privata a carattere regionale Trentino TV della trasmissione televisiva Sim to en Bersntol (sette giorni in Valle dei Mòcheni) diffusa in orario serale il sabato e replicata in due fasce orarie diverse la domenica, nonché disponibile on-line sul sito www.tmltv.it;
- anche la pubblicazione della pagina Liaba lait in lingua mòchena sul quotidiano l'Adige è proseguita senza interruzioni;
- la gestione del sito web, anche quale bacheca per diffondere le attività dell'istituto (iniziative, appuntamenti, bandi ecc.) è stata garantita con sistematicità. Il sito, in versione trilingue, è stato completamente ridisegnato ed ora si presenta con una nuova e funzionale veste grafica in grado di soddisfare le esigenze di presentazione delle attività dell'Istituto, oltre che agli adempimenti di legge sulla trasparenza amministrativa con l'aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione Trasparente;
- anche il profilo su Facebook è stato costantemente aggiornato allo scopo di divulgare le attività istituzionali; il profilo è stato trasformato in pagina aziendale come richiesta dalla policy di Facebook.

Si segnalano poi le iniziative volte ad incrementare il patrimonio documentale; in particolare il concorso "3 ver 1": progetto di realizzazione di tre concorsi volti a favorire la crescita della lingua mòchena. Infatti, accorpati in un unico progetto, la cui finalità è la conoscenza e la diffusione della lingua mòchena in forma scritta ed in forma visiva, sono: - il concorso Schualer ont Student, volto all'elaborazione ed alla raccolta di materiale di ricerca e linguistico tra gli studenti; - il concorso Filmer finalizzato alla formazione di operatori locali nell'ambito della filmografia e alla realizzazione di un archivio audio-video in ambito locale; - il concorso letterario Schrift articolato in due sezioni, una per la prosa e una per la poesia.

Quanto alle pubblicazioni, è stato ristampato il primo quaderno Earste Tritt, testo fondamentale per l'insegnamento mòcheno ed andato esaurito nella sua prima edizione, nonché è stato dato incarico di stampare il catalogo in lingua tedesca della mostra "Attraverso la lingua mòchena".

Relativamente alle manifestazioni, mostre e più in generale attività culturali, nel mese di giugno 2021 è stata inaugurata la mostra "Klòffen, Sprechen, Parlare. Attraverso la lingua mòchena". Si tratta di una delle esposizioni che l'Istituto culturale allestisce periodicamente approfondendo un tema specifico della storia e cultura mòchena. La mostra, che rimarrà aperta anche nel 2022, rappresenta la lingua come patrimonio individuale e collettivo attraverso documenti, immagini e testimonianze della lingua mòchena ed è allestita presso la sede dell'Istituto culturale di Palù del Fersina, nonché presso la sede museale Filzerhof di Fierozzo attraverso una scultura ed una installazione multimediale.

Diverse le partecipazioni dell'Istituto culturale e precisamente:

- a marzo: intervista e articolo sul settimanale di Vienna Die ganze Woche; le comunità cimbre e la comunità mòchena, documentario di 40' della televisione bavarese, seguita quotidianamente da più di 8 milioni di spettatori; pubblicazione articolo sul settimanale di Vienna "Die ganze Woche";
- ad aprile: filmato dell'Euregio su Bersntol; trasmissione Fernweh andata in onda sull'emittente Bayerischen Rundfunk Bayern 2; lezione in videoconferenza con la classe 3 E del liceo Da Vinci sulle minoranze linguistiche; relazione workshop streaming sulla memoria mineraria organizzato da Ecomuseo Argentario; reportage sulla valle dei Mòcheni su L'Espresso;
- ad agosto: incontro con funzionari MIBACT per la realizzazione di un volume sui piatti tipici; presentazione del libro sui Krumer presso Maso Filzerhof;
- a settembre: visita di una ricercatrice del progetto Highlands 3; avvio della collaborazione con il Museo Storico di Trento per format televisivo.

È poi stato incaricato un esperto linguistico da impiegare nell'implementazione della banca dati, nonché nella creazione del correttore ortografico della lingua mòchena che consenta di avere riscontro immediato all'atto della digitazione di un file di testo.

Per quanto concerne la gestione dei siti museali Filzerhof, Sog van Rindel e Mil, le attività sono state avviate compatibilmente con l'ottemperanza delle norme igienico-sanitarie. Come di consueto sono state selezionate le guide. E' stato altresì incaricato un operatore per veicolare la lingua mòchena presso la scuola dell'infanzia di Fierozzo: si tratta di un progetto molto importante per incentivare l'uso della lingua mòchena e proprio per questo si auspica una stabilizzazione dell'incarico *de quo*. Le collaborazioni con gli istituti scolastici per progetti di alternanza scuola lavoro e tirocinio sono state sospese nel corso del 2021 a causa della pandemia, ma sono riprese nei primi mesi di quest'anno. L'istituto culturale è

stato poi coinvolto nel progetto per i fondi del PNRR al Comune di Palù del Fersina, ed ha predisposto alcuni progetti in campo linguistico e museale.

2.b) Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado Pergine 1

Le iniziative dell'istituzione scolastica a tutela e promozione della lingua mòchena finanziati dalla Giunta Provinciale sono state, nel 2021, il progetto "Lingua e cultura mòchena: valorizzazione, apprendimento e confronto" (delibera Giunta Provinciale n. 48 dd. 24.1.2020) e nel 2022 il progetto "Lingua, tradizioni e innovazioni in Val dei Mòcheni" (delibera Giunta Provinciale n. 244 dd. 19.2.2021), entrambi con la finalità di: - favorire l'uso della lingua minoritaria in ambito scolastico e comunitario; - sviluppare le competenze linguistiche ricettive e produttive degli studenti nella loro lingua; - ampliare la conoscenza di aspetti della cultura locale di appartenenza; - comprendere, analizzare e interpretare testi in lingua minoritaria; - aprire al confronto con altre realtà minoritarie vicine, ma anche diverse; acquisire la consapevolezza che la conoscenza della cultura e della lingua della propria terra è indispensabile per il rafforzamento della propria identità culturale; - prendere coscienza del proprio ambiente, della propria cultura e della propria lingua come valore aggiunto; - costruire la propria identità culturale in un contesto plurilinguistico e multiculturale. L'obiettivo è quello di attivare un percorso didattico per gli alunni della scuola primaria che permetta di avvicinarli, anche con metodologie emotivamente gratificanti, alla loro lingua e cultura di appartenenza, nonché permetta di confrontare aspetti comuni e specifici delle diverse culture, nella consapevolezza che l'uso della lingua minoritaria non deve essere relegato alla mera conoscenza di aspetti folcloristici, ma si debba rivolgere anche a quegli aspetti culturali più ampi che la programmazione didattica prevede nella scuola primaria: la lingua di minoranza deve essere percepita dagli studenti come lingua viva che può essere usata per confrontarsi con le tematiche più diverse e anche attuali. Di qui l'intenzione di utilizzare la lingua di minoranza, oltre che come disciplina curricolare, anche per l'insegnamento veicolare, con metodologia CLIL, delle unità di storia e di educazione all'immagine programmate.

Gli interventi posti in essere tra l'autunno 2021 e la primavera 2022 sono stati: - nell'ottobre 2021, laboratori opzionali facoltativi a scuola con esperienze individuali e collettive con esperti che indichino come "fare per..." come pretesto per operare direttamente ed interiorizzare aspetti riguardanti: l'orto domestico e strategie antiche e moderne di coltivazione; la raccolta dei funghi e dei prodotti del bosco ed il loro utilizzo consapevole; la cucina ed il riutilizzo degli avanzi e la conservazione del cibo; piccoli allevamenti domestici ed animali di compagnia; dal ciuffo di lana...al calzino di lana (percorso di filatura, tintura naturale, tessitura e aguglieria); aspetti legati alle tradizioni delle festività antiche e moderne; le immagini come documenti, dal "genius loci" al ritratto, peculiarità e consapevolezza, la conservatoria digitale e museale; - da ottobre a dicembre 2021 si sono svolti i corsi di mòcheno livello base-medio e avanzati; - da novembre 2021 a giugno 2022, laboratori opzionali facoltativi a scuola per la realizzazione dei lapbook

ragionati e documentali delle singole fasi dell'esperienza: letteratura, tosatura battitura e cardatura, filatura ed altre con realizzazione di esperienze dirette a scuola quali tintura, tessitura, lavoro a maglia, tricotin, atte alla realizzazione collettiva finale del grande paesaggio di lana. Tale percorso ha previsto: ricerche storiche di immagini effettuate con gli alunni, la visione di cartoni animati a tema, un piccolo laboratorio di approfondimento sul "Paesaggio"; un laboratorio Mart per la realizzazione del percorso espositivo; realizzazione del pannello con attività di documentazione del percorso creativo come percorso quadrilingue e documentale della mostra fotografica; allestimento con gli alunni e con gli esperti del Mart della mostra documentale; - da aprile a maggio 2022 curriculum mòcheno.

2.c) Sportello linguistico presso la Comunità Alta Valsugana e Bersntol

Come noto, lo sportello linguistico mòcheno è stato istituito con deliberazione assembleare n. 33 del 24 ottobre 2011 presso la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, autorizzando il Presidente alla sottoscrizione di apposita convenzione con i Comuni di Fierozzo/Vlarotz, Frassilongo/Garait e Palù del Fersina/Palai en Bersntol. La convenzione, firmata in data 20 dicembre 2011 – Rep. 57/Atti privati - e modificata con deliberazione consiliare n. 18 del 29 agosto 2016, assicura i servizi di traduzione e l'effettivo uso della lingua mòchena assegnando un'unità allo Sportello linguistico incardinato nell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) della Comunità e le altre tre unità presso gli Sportelli linguistici dei Comuni di minoranza.

Recentemente, con determinazione n. 1587 del 4 ottobre 2019, è stato approvato l'accordo con l'Istituto Culturale Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut per l'inserimento nella banca dati "Bersntoler Beirterpònk" dei lemmi in lingua mòchena che vengono reperiti nel corso dell'attività lavorativa da parte del personale traduttore. Il personale addetto alle traduzioni quotidianamente utilizza un'apprezzabile quantità di lemmi, neologismi e corpora linguistici, nella fattispecie, atti amministrativi che, opportunamente raccolti e vagliati scientificamente, concorrono ad arricchire il patrimonio linguistico mòcheno. Parimenti, al fine di firmare un unico accordo, è stato coinvolto l'Istituto Comprensivo Pergine 1, cui fa capo la scuola primaria di Fierozzo e i cui docenti si occupano dell'insegnamento della lingua mòchena agli alunni, della predisposizione di materiale didattico e anche della formazione degli adulti.

Per quanto concerne l'accertamento della conoscenza della lingua e della cultura mòchena, il 17 aprile 2021 si sono conclusi gli esami della sessione 2020 e dei sei candidati che hanno presentato domanda, cinque sono risultati idonei per il livello A2. Il 19 febbraio 2022 poi si sono conclusi gli esami della sessione 2021 per l'accertamento della conoscenza della lingua propria e della cultura della popolazione mòchena e di otto candidati, cinque hanno superato l'esame e precisamente: - n. 2 per il livello A2; - n. 2 per il livello B1; n. 1 per il livello C1.

Lo sportello linguistico si è poi occupato dell'attività di traduzione, principalmente di:

- testi relativi alla pubblicazione a fumetti: “Figure di fantasia della Valle Incantata” a cura di Fulvio Bernardini e realizzato dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol;
- verbali della XXX, della XXXI e della XXXII Conferenza delle Minoranze, tenutesi rispettivamente il 09/12/2020, il 19/01/2021 e l’11/03/2021, completa del Piano d’Informazione e del Comunicato stampa;
- alcuni articoli del bollettino intercomunale dei tre Comuni mòcheni “Bersntoler Zeitung”;
- lettere di trasmissione delle delibere relative alle pratiche della CPC;
- manifesti e materiale relativo al referendum provinciale propositivo 2021 sulla qualificazione come distretto biologico del territorio agricolo della provincia di Trento;
- titoli del notiziario “La Comunità IN-FORMA” a cura della Comunità Alta Valsugana;
- avvisi e delibere collegate all’accertamento della conoscenza della lingua propria e della cultura della popolazione mòchena;
- lettere, avvisi, manifesti, convocazioni e cura del sito presso i tre Comuni mòcheni;
- vari comunicati stampa della provincia autonoma di Trento e dell’ufficio stampa del consiglio provinciale di Trento;
- materiale riguardante la rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra 2021 per l’Ispat (Istituto di Statistica della provincia di Trento);
- materiale riguardante il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni per l’Istat (Istituto nazionale di Statistica);
- racconto “Gli gnomi” e sito internet dell’Istituto Culturale Mòcheno;
- manifesti per la campagna antiviolenza dell’Azienda Sanitaria di Trento.

3) CENSIMENTO 2021

La rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra ha evidenziato, anche per la minoranza mòchena, una diminuzione degli appartenenti, ciò ad ulteriore riprova della necessità di interventi mirati, incisivi e, nel contempo, coraggiosi e lungimiranti a favore del relativo territorio nei vari ambiti in cui si articola la minoranza mòchena, al fine di rallentare e possibilmente invertire un trend che da troppo tempo è negativo. Se infatti è vero che le politiche a favore delle minoranze riscontrano dei risultati nel medio-lungo periodo e che la situazione

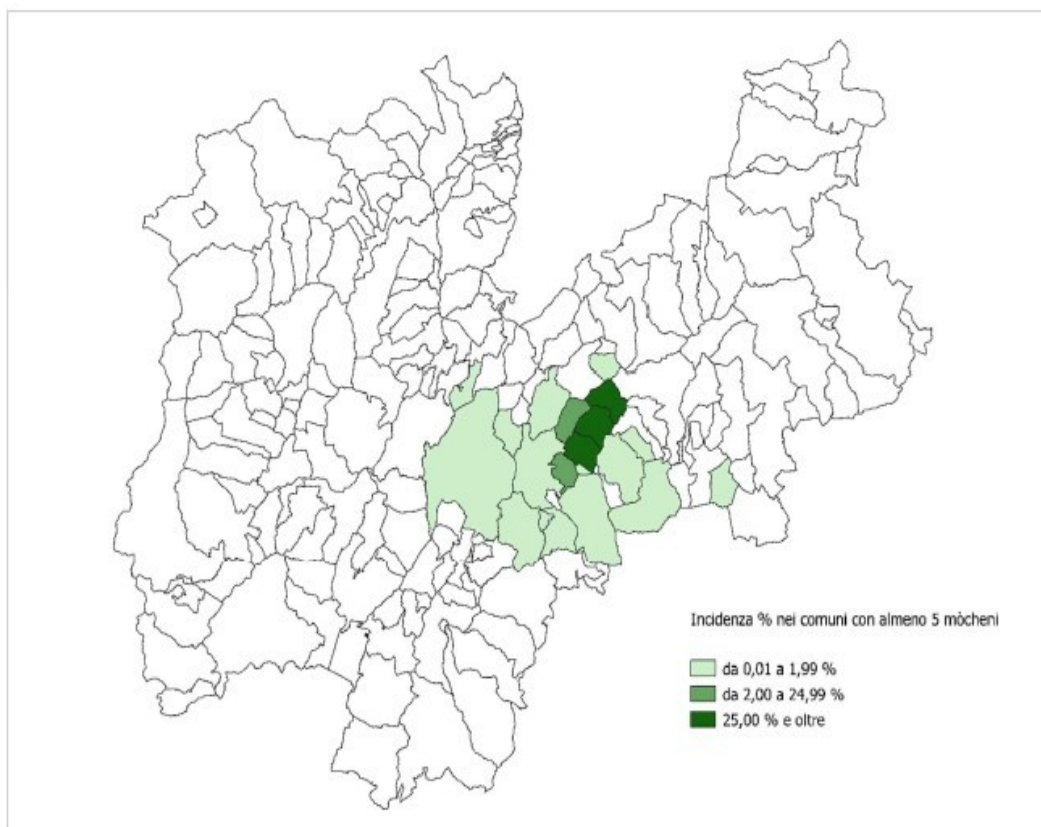
attuale è frutto di politiche del passato poco propensi a potenziare la minoranza in questione, è altrettanto vero che la criticità dell'odierna condizione non consente ulteriori rinvii nell'attuare riforme volte a salvaguardare la lingua mòchena e, con essa, l'autonomia trentina.

Nell'area di insediamento storico della popolazione mòchena, ossia nei tre comuni di Fierozzo-Vlarotz, Frassilongo-Garait e Palù del Fersina-Palai en Bersntol, si sono registrati 72 mòcheni ogni 100 residenti (72,2%), per un totale di 713 persone. Il comune nel quale è stata riscontrata la percentuale più elevata di appartenenti alla minoranza linguistica mòchena è Fierozzo-Vlarotz (80%), seguita da Palù del Fersina-Palai en Bersntol (70,3%) e, quindi, Frassilongo-Garait (62%). Dalla rilevazione è emerso che i mòcheni sono concentrati quasi esclusivamente nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol, dove costituiscono il 2,1% della popolazione residente totale.

La popolazione di lingua mòchena risulta la più legata al territorio di origine. Infatti, è presente in modo significativo in soli 18 comuni (di cui 12 nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol), dove vivono almeno 5 mòcheni, e in 55 comuni se si considera la presenza di almeno un residente che si sente di appartenere a questa minoranza. Rispetto all'intera provincia gli appartenenti alla popolazione di lingua mòchena sono risultati 1.397, pari allo 0,3% della popolazione trentina.

Si riportano di seguito le tavole di riferimento:

Fig. 2 – Mòcheni residenti in Trentino (2021)



Tav. 6 - Appartenenti alla popolazione di lingua mòchena per Comunità di valle (2021)

Comunità di valle	Mòcheni	Popolazione	Incidenza sulla popolazione
Val di Fiemme	2	20.065	0,0
Primiero	2	9.685	0,0
Valsugana e Tesino	49	26.861	0,2
Alta Valsugana e Bersntol	1.155	55.076	2,1
Valle di Cembra	6	10.998	0,1
Val di Non	2	39.448	0,0
Valle di Sole	0	15.511	0,0
Giudicarie	3	36.859	0,0
Alto Garda e Ledro	2	51.162	0,0
Vallagarina	6	91.474	0,0
Comun General de Fascia	2	10.393	0,0
Altipiani Cimbri	2	4.604	0,0
Rotaliana-Konigsberg	19	30.649	0,1
Paganella	0	5.119	0,0
Val d'Adige	145	123.167	0,1
Valle dei Laghi	2	11.095	0,0
Totale provincia	1.397	542.166	0,3

Tav. 7 - Appartenenti alla popolazione di lingua mòchena, per comune (2021)

Comune popolazione	Mòcheni	Popolazione	Incidenza sulla popolazione
Fierozzo-Vlarötz	385	481	80,0
Palù del Fersina-Palai en Bersntol	116	165	70,3
Frassilongo-Garait	212	342	62,0
Sant'Orsola Terme	146	1.120	13,0
Vignola-Falesina	6	180	3,3
Ronchi Valsugana	6	460	1,3
Pergine Valsugana	208	21.486	1,0
Civezzano	30	4.080	0,7
Calceranica al Lago	9	1.376	0,7
Ospedaletto	5	790	0,6
Roncegno Terme	13	2.897	0,4
Baselga di Pine	12	5.074	0,2
Borgo Valsugana	15	6.984	0,2
Caldonazzo	8	3.855	0,2
Levico Terme	14	8.003	0,2
Trento	142	118.879	0,1
Lavis	10	9.119	0,1
Altopiano della Vigolana	5	5.074	0,1
Altri comuni	55	140.262	0,0
Totale provincia	1.397	542.166	0,3

Tav. 8 - Appartenenti alla popolazione di lingua mòchena per area classi di età (2021)

Area mòchena

Classi d'età sulla popolazione	Mòcheni	Popolazione	Incidenza
Fino a 10 anni	58	85	68,2
11 - 17 anni	50	63	79,4
18 - 34 anni	124	177	70,1
35 - 64 anni	290	414	70,0
65 anni e oltre	191	249	76,7
Totale	713	988	72,2

Altra area

Classi d'età sulla popolazione	Mòcheni	Popolazione	Incidenza
Fino a 10 anni	41	53.118	0,1
11 - 17 anni	33	38.788	0,1
18 - 34 anni	120	98.904	0,1
35 - 64 anni	321	228.775	0,1
65 anni e oltre	169	121.593	0,1
Totale	684	541.178	0,1

Totale provincia

Classi d'età sulla popolazione	Mòcheni	Popolazione	Incidenza
Fino a 10 anni	99	53.203	0,2
11 - 17 anni	83	38.851	0,2
18 - 34 anni	244	99.081	0,2
35 - 64 anni	611	229.189	0,3
65 anni e oltre	360	121.842	0,3
Totale	1.397	542.166	0,3

Tav. 9 - Conoscenza lingua mòchena nei comuni vocati (2021)

(*incidenza sui rispondenti*)

Comuni vocati	Rispondenti	Comprende	Parla	Legge	Scrive
Fierozzo-Vlarötz	418	77,8	53,8	40,7	20,6
Frassilongo-Garait	261	68,6	54,4	28,7	11,1
Palù del Fersina-Palai en Bersntol	130	87,7	82,3	70,0	50,8
Totale area mòchena	809	76,4	58,6	41,5	22,4

Tav. 10 - Conoscenza lingua mòchena per Comunità di Valle (2021)

(incidenza sui rispondenti)

<u>Conoscenza della lingua mòchena</u> Comunità di Valle	Rispondenti	Comprende	Parla	Legge	Scrive
Val di Fiemme	4.177	2,8	0,1	0,4	0,0
Primiero	1.774	2,4	0,2	0,5	0,1
Valsugana e Tesino	5.876	3,2	0,5	0,6	0,2
Alta Valsugana e Bersntol	13.316	9,3	4,7	4,1	1,9
Valle di Cembra	2.610	2,3	0,2	0,5	0,2
Val di Non	12.259	9,7	1,1	1,9	0,6
Valle di Sole	3.192	10,2	0,7	2,1	0,6
Giudicarie	6.662	1,5	0,2	0,2	0,1
Alto Garda e Ledro	10.599	1,4	0,1	0,4	0,1
Vallagarina	19.667	1,7	0,1	0,3	0,1
Comun General de Fascia	7.099	6,0	0,8	1,6	0,5
Altipiani Cimbri	1.319	5,2	0,2	1,2	0,0
Rotaliana-Konigsberg	6.952	3,0	0,2	0,4	0,1
Paganella	1.318	4,3	0,5	0,5	0,2
Val d'Adige	26.863	2,7	0,2	0,6	0,1
Valle dei Laghi	2.236	2,3	0,3	0,4	0,2
Totale provincia	125.919	4,2	0,8	1,1	0,4

4. CONCLUSIONI SULLA CONDIZIONE ATTUALE DELLA MINORANZA MÒCHENA

Dalle considerazioni che precedono, si evince come sia articolata la tematica della tutela della lingua mòchena e, nel contempo, come siano variegata le criticità e le questioni che interessano la relativa minoranza e che toccano trasversalmente gli ambiti più vari, dalla scuola all'economia, dalla pubblica amministrazione al sociale, dalla cura e tutela del territorio alla cultura, tutti direttamente connessi con la salvaguardia della lingua medesima. Servono, pertanto, interventi immediati in diversi settori se si vuole preservare l'idioma *de quo* e con esso la storia, il plurilinguismo e l'autonomia del Trentino.

MINORANZA LINGUISTICA CIMBRA

1. PARTE GENERALE

“Le identità sono vestiti da indossare e mostrare, non da mettere da parte e tenere al sicuro”. Zygmunt Bauman, filosofo del novecento.

Luserna, un'isola linguistica

Luserna/Lusérn, ultimo baluardo del gruppo linguistico cimbro nella Provincia Autonoma di Trento, vive in perenne precario equilibrio tra estinzione e sopravvivenza, sia come Comune in quanto istituzione, sia come comunità e lingua *tout-court*. L'incidenza profondamente negativa di vari fattori orografici, economico/sociali e talvolta politici, hanno portato - dalla metà del secolo scorso - la più piccola e fragile minoranza linguistica germanofona in Trentino a un punto che parrebbe già di *non-ritorno*.

Lo spopolamento che affligge molte altre realtà montane trentine è da sempre un fenomeno presente a Luserna/Lusérn e causato, come già analizzato e relazionato più volte dall'Autorità precedente, da un tessuto economico/sociale fragile, da un rapporto nati/decaduti negativo e da una serie di mancati interventi da parte delle istituzioni preposte, sia in termini di ammodernamento infrastrutturale, sia da un punto di vista dell'applicazione delle norme a tutela già esistenti.

Come già illustrato nella ricerca a firma del Prof. Michele Gazzola e allegata alla Relazione 2020 dell'Autorità per le Minoranze Linguistiche, la comunità cimbra di Luserna è la più piccola comunità di minoranza d'Italia. Un gruppo linguistico passato da 3762 parlanti censiti nel 1920 (Bellinello, 1981) a meno di 300 parlanti attivi attuali, quasi totalmente situati all'interno del Comune di Luserna/Lusérn. Molte sono le criticità che affliggono la piccola comunità pur nella consapevolezza delle tante potenzialità allo stato inesprese che questa Autorità sta cercando di fare emergere per darvi spiraglio di salvezza.

2. CENSIMENTO 2021

a) Dichiarazioni di appartenenza alla minoranza

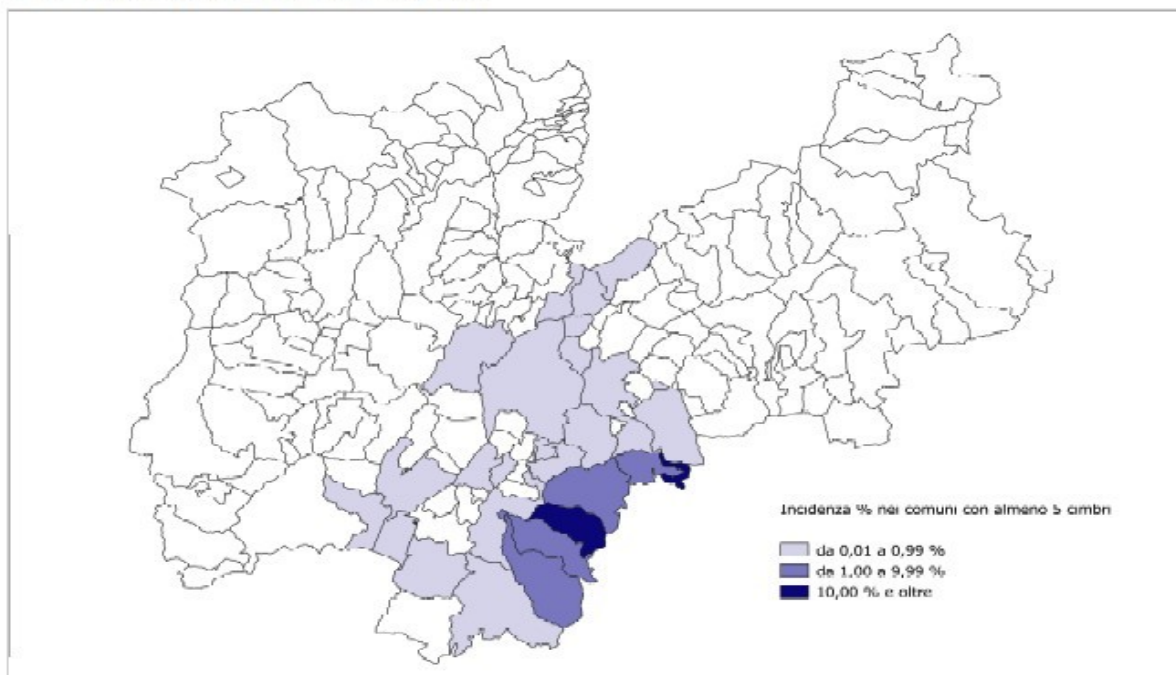
I dati del Censimento ISPAT 2021 relativi alla dislocazione e quantità numerica degli appartenenti al gruppo linguistico cimbro, registrano nel Comune di Luserna-Lusérn (ossia nell'area di insediamento storico della popolazione cimbra) una percentuale del 68,7% della popolazione comunale. Un dato che registra un calo di 17 punti percentuali rispetto al Censimento 2011 (85.3%).

Nella Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, costituita da Folgaria, Lavarone e Luserna-Lusérn, vive oltre un terzo dei cimbri residenti in Provincia di Trento e in essa si registrano 9 cimbri ogni 100 persone. Complessivamente in tutto il Trentino, sono 27 i comu-

ni in cui risiedono almeno 5 cimbri e 75 quelli in cui almeno una persona si è dichiarata appartenere alla popolazione cimbra.

In tutta la provincia si registrano 1.111 residenti dichiaratisi appartenenti al gruppo cimbro ovvero lo 0,2% della popolazione trentina.

Fig. 3 - Cimbri residenti in Trentino (2021)



Oltre a Luserna-Lusérn una percentuale significativa si rileva difatti nel comune di Terraognolo (10,2%) che registra più dichiaranti in termini percentuali rispetto ai comuni di Folgaria (6,4%) e Lavarone (3,8%).

Rispetto ai numeri rilevati dal Censimento, non ci si può esimere dal rilevare comunque alcune criticità che, a quanto pare, hanno inciso negativamente sui dati emersi, quali ad esempio:

- il fattore sanitario (Covid);
- il metodo di formulazione del Censimento, separato dal classico Censimento ISTAT che può aver confuso la popolazione;
- la modalità di rilevamento on-line che chiaramente non è un mezzo facilmente accessibile a tutte le generazioni;
- la difficoltà da parte del Comune di Luserna, già alle prese con problemi strutturali importanti come poi si avrà modo di meglio rappresentare in seguito, di organizzare postazioni per la compilazione assistita del questionario.

Tanto va sottolineato anche per ridimensionare in parte l'esito del Censimento che di primo acchito pare alquanto sconcertante.

Seppur sia di conforto il numero di dichiaratisi Cimbri anche al di fuori del territorio di Luserna-Lusérn, perché dimostra come vi sia comunque ancora spazio per una concreta rinascita della Comunità Cimbra, i dati del censimento destano non poca preoccupazione per quel che concerne il Comune di Luserna il quale, come detto, dal 2011 al 2021 ha registrato un calo di dichiaranti appartenenti alla comunità Cimbra di ben 17 punti percentuali. Da qui la riflessione che dovrà essere effettuata da tutti i soggetti che si occupano della tutela e della salvaguardia dei gruppi linguistici di minoranza rispetto alle politiche sin qui intraprese.

b) Dichiarazioni uso della lingua cimbra (Dati esclusivamente rivolti alla comunità di Luserna/Lusérn)

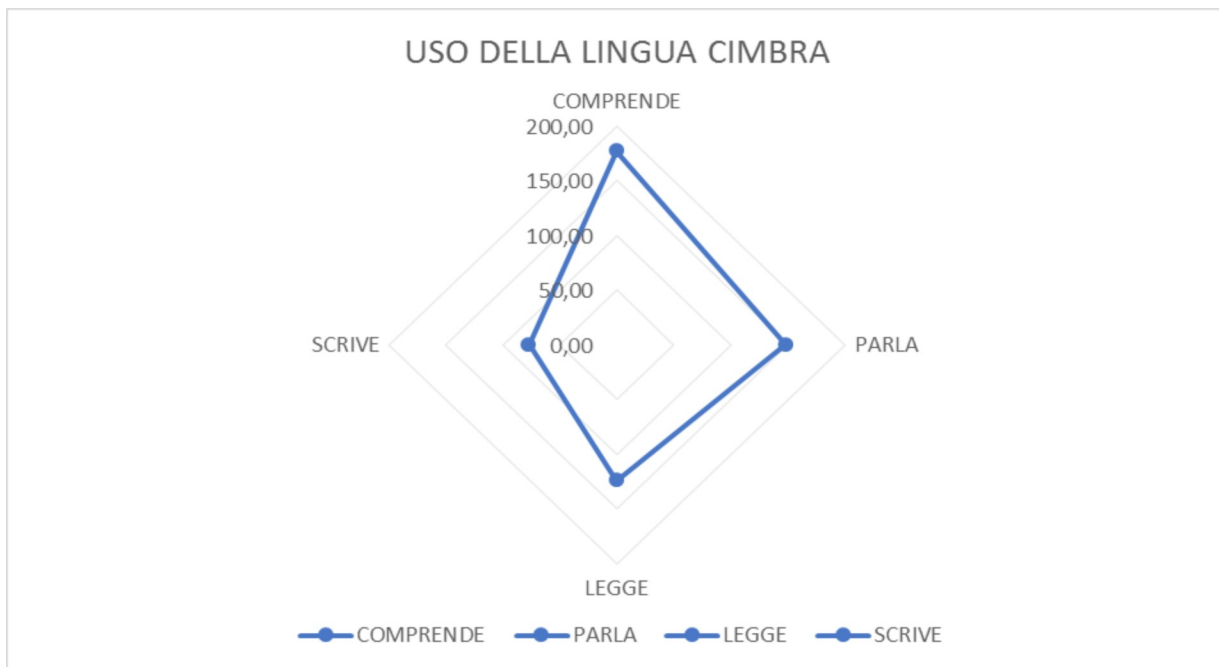
I dati riferiti all'uso/comprendimento della lingua cimbra non sono corrispondenti ai dati dei dichiaranti appartenenti alla Comunità Cimbra. Nella parte riferita infatti all'uso e comprendimento della lingua ha risposto il 78% della popolazione residente (209 su 268 – ISTAT 2021) a fronte dei 68,5% dichiaratisi cimbri.

Il tutto è probabilmente anche conseguenza della metodologia di rilevamento adoperata come bene evidenziato dalla nota n. 2 riferita ai dati del Censimento ISPAT 2021 che testualmente si riporta: *“...Poiché non era previsto obbligo di risposta, la maggior parte di coloro che non si sentiva di appartenere ad alcuna minoranza linguistica ha preferito non rispondere al questionario. Gli altri hanno comunque risposto al questionario, scegliendo la modalità “Nessuna delle tre” che escludeva l'appartenenza alle popolazioni di lingua ladina, mochena e cimbra.”*

Alla luce di ciò, sarebbe comunque importante approfondire i motivi che hanno portato ad una differenza di circa 10 punti percentuali tra coloro che si sono dichiarati Cimbri e coloro che, pur non dichiarandosi tali, hanno risposto di saper utilizzare la lingua nelle varie forme attive e passive del Cimbri.

Se si analizzano i dati relativi ai rispondenti al quesito sull'uso e comprendimento della lingua cimbra si evidenzia per Luserna/Lusérn quanto di seguito:

- 176 persone su 209 hanno dichiarato di comprendere il cimbro (84,7%)
- 148 persone su 209 hanno dichiarato di parlare in cimbro (70,8%)
- 124 persone su 209 hanno dichiarato di saper leggere in cimbro (59,3%)
- 77 persone su 209 hanno dichiarato di saper scrivere in cimbro (36,8%)



(Dati Censimento ISPAT 2021 - Comprende 84,7% / Parla 70,8% / Legge 59,3% / Scrive 36,8% su 209 rispondenti)

I dati emersi possono senz'altro ritenersi positivi per quel che concerne l'utilizzo attivo e passivo della lingua, ancorché si tratti di dati parziali vista l'alta percentuale di coloro che non hanno preso parte all'analisi (*residenti ISTAT 2021 - 268*).

La comprensione della lingua Cimbria supera di 14 punti percentuali la capacità di utilizzo orale della stessa, mentre la lettura segna comunque un buon 59,3% ancorché la grammatica standard sia piuttosto recente. La scrittura in cimbro segna invece una percentuale di popolazione attiva piuttosto bassa e per la precisione pari al 36,8%.

L'uso orale dell'idioma, seppur raggiunga la percentuale del 70% dei rispondenti, desta comunque preoccupazione. Vi è difatti una differenza sostanziale tra i parlanti e coloro che dichiarano di comprendere la lingua Cimbria (84% dei dichiaranti). Da ciò si deduce che esiste un 14% dei dichiaranti che comprende la lingua ma non la usa con quanto se ne può dedurre. Punto sul quale è necessario intervenire anche perché senza un'accurata politica di incentivo all'uso della lingua Cimbria, si rischia di assistere alla sua importante erosione, o addirittura scomparsa in tempi piuttosto ristretti.

Gli esiti del Censimento devono pertanto essere presi in considerazione con estrema urgenza da tutte le istituzioni preposte alla tutela della minoranza cimbria, onde programmare al più presto degli interventi che possano risultare concretamente efficaci in termini di tutela.

A tal fine non si può prescindere dall'analizzare l'efficacia delle politiche poste in essere negli ultimi 10 anni, sottolineando l'importanza di un utilizzo costante e diffuso della lingua

di minoranza (art. 16 L.P. 6/2008), della concreta ed efficace applicazione delle norme di tutela già esistenti oltre alla necessità di intervenire per integrare e modificare la normativa ove essa risulti carente e/o non più attuale.

c) Rilevamento per classi d'età

In ultimo una breve analisi per classi d'età su quanto emerso dal Censimento 2021.

Tra quelli che destano maggiore preoccupazione vi è difatti certamente quello relativo alla fascia di età 18-34 ove si registra una percentuale di residenti dichiaratisi Cimbri pari al 48,8% ossia inferiore alla metà.

Non è facile comprendere e definire con certezza il motivo per il quale tale fascia d'età risulti particolarmente restia alla dichiarazione di appartenenza alla comunità Cimbra, anche se sicuramente in tal senso hanno influito i molti casi di coppie miste presenti sul territorio e anche la presenza di persone che non appartengono storicamente alla comunità cimbra ma che hanno assunto approcci positivi verso la lingua di minoranza (vedasi ad esempio gli aderenti al progetto di Coliving).

Restano comunque numeri allarmanti in quanto la fascia d'età 18-34 è quella che naturalmente registra il maggior numero di figli (dati Report Declino della natalità Trentino, ISPAT 2018) e il fatto che questa fascia non dichiara più in maniera preponderante o per lo meno positiva l'appartenenza all'identità cimbra, apre scenari tutt'altro che confortanti sulla trasmissione generazionale dell'uso della lingua e del senso di appartenenza alla minoranza Cimbra.

Un dato estremamente positivo arriva però a conforto, dalla fascia 11-17 anni che registra un 94.1% di dichiaranti appartenenti alla Comunità Cimbra. Trattasi certamente dei primi frutti visibili dell'egregio lavoro svolto dalla scuola e da tutto il sistema scolastico territoriale, in grado di infondere evidentemente, nei bambini e nei ragazzi che la frequentano, quel senso di appartenenza all'identità cimbra.

d) Conclusioni e proposte a fronte dell'esito del Censimento

La comunità di Luserna/Lusérn da sempre trova nell'idioma di minoranza la sua essenza e il suo senso di comunità. Ne è un esempio l'utilizzo di una specifica terminologia arcaica che esiste e resiste nella comunità di Luserna/Lusérn e che fa intendere il concetto lingua-comunità; l'espressione "Azpe Biar - Come Noi" utilizzato anche nelle forme interrogative Redesto azpe biar? - Parli come noi?" come nelle esplicative "Atz Lusérn redetma azpe biar - A Luserna si parla come noi (cimbri)" richiama esattamente il rapporto viscerale e naturale tra la comunità e la sua lingua.

Con ciò si ritiene pertanto che si debba agire in modo tale da far riassumere all'idioma di minoranza la valenza di veicolo per la crescita economica del territorio di riferimento. Que-

sto perché, come bene evidenziato dalla L.R. 3/2018, la tutela delle minoranze non può prescindere dalle condizioni economiche dei territori ove esse sono insediate.

Di seguito alcuni esempi di progetti che potrebbero ipotizzarsi in tal senso:

- Scuole o Campi estivi universitari/liceali germanofoni realizzati in sinergia tra le varie istituzioni che possano così portare e far soggiornare nell’arco dei 2/3 mesi estivi, ragazzi madrelingua tedesca a Luserna/Lusérn allo scopo di studiare e conoscere reciprocamente le peculiarità linguistiche e storiche dei rispettivi territori. Un progetto che trova piena legittimazione normativa e che porterebbe a vantaggi sia da un punto di vista culturale/linguistico, economico, turistico e istituzionale sia dal punto di vista del recupero di strutture (Scuola Elementare sospesa dal 2006);
- Progettazione di centri intergenerazionali che fungano da ritrovo scolastico, parascolastico, socio assistenziale e socio-culturale. Questo tipo di edifici consentirebbero non solo di razionalizzare gli investimenti e le spese, concentrandole in un unico edificio, ma consentirebbero anche di raggruppare un numero consistente di operatori assunti in funzione anche delle loro capacità e competenze linguistiche divenendo pertanto dei veri e propri poli dove verrebbe utilizzata in via predominante, su più fasce d’età, la lingua di minoranza. (Gazzola, 2021);
- La distribuzione annuale a domicilio a tutti i residenti dei materiali e contenuti multimediali realizzati dagli istituti culturali come dagli enti preposti, così da stimolare ulteriormente l’approccio positivo alla lingua tra le mura domestiche. Si segnala come ottima pratica il progetto “Nummi” in Provincia di Bolzano;
- Implementare le modalità di comunicazione rapida e tecnologica (per es. Tastiera telefonica cimbra ovvero versioni di Telegram in lingua cimbra. Per quest’ultimo ricalcando l’esperienza “nònesa”);
- Continuare sulla strada dell’avvicinamento, delle istituzioni ed enti dediti alla tutela della minoranza, alla cittadinanza tramite incontri calendarizzati durante l’anno, in cui si utilizzi in maniera predominante la lingua cimbra sottolineandone l’importanza. Favorire soprattutto gli incontri all’aperto, durante la bella stagione, in modo da renderli anche più piacevoli e informali. Eventi che siano in grado di mantenere un costante contatto tra le diverse generazioni cosicché anche gli anziani mantengano un ruolo attivo nella comunità;
- Rafforzare tutte quelle politiche ed iniziative verso i giovani e i più piccoli, aumentando in loro la consapevolezza dell’essere cittadini di un gruppo di minoranza linguistica, anche tramite manifestazioni ad-hoc e incontri settimanali;

- Incentivare la collaborazione tra associazioni culturali presenti sul territorio per accrescere ulteriormente le attività (non solo quelle prettamente tradizionali) in cui viene utilizzata la lingua cimbra. Aumentare così il contatto con i madrelingua, in un contesto in cui si possa assistere ad un miglioramento del tessuto sociale ed economico e di pari passo dei servizi alla persona e alla famiglia;
- Coinvolgere maggiormente lo Sportello Linguistico/Schaltarle afte Zung affinché possa compiere fino in fondo le attività di competenza in favore di istituzioni e associazioni ai fini della salvaguardia della lingua. E' da considerare infatti che attualmente l'impiegato preposto è inserito nell'organigramma della Comunità di Valle ed è presente esclusivamente per l'esistenza del gruppo linguistico cimbro di Luserna/Lusérn;
- Applicare correttamente le norme riguardanti la traduzione degli atti pubblici in lingua minoritaria;
- Attivare economie di scala e incentivi allo sviluppo, anche prevedendo eventualmente detrazioni fiscali ad hoc;
- Dislocare gli appuntamenti relativi agli interventi riguardanti il gruppo linguistico cimbro o volti a presentare opere letterarie inerenti la lingua e cultura Cimbria, sul territorio di Luserna/Lusérn.

Oltre a ciò, certamente utile potrebbe essere cercare di ottenere un incremento dell'utilizzo della lingua anche sfruttando le piattaforme digitali esistenti (interfacce Telegram e WhatsApp tradotte, tastiera auto-correttrice per smartphone, traduzione dell'interfaccia del centralino telefonico del Comune in cimbro ecc..) così da poter intercettare e incentivare le giovani generazioni avvezze all'utilizzo di tali strumenti.

Un plauso in tal senso va all'ottima iniziativa posta in essere dal Kulturinstitut Lusern/Istituto Cimbro e dal Comune di Luserna/Lusérn per incentivare l'utilizzo e la diffusione della lingua Cimbria, ossia le chat Whatsapp e Telegram che inviano in maniera istantanea agli utenti registrati gli avvisi di pertinenza della Comunità, tradotti sia in lingua cimbra che in lingua italiana. Un'attività che eleva l'idioma e che da diretta applicazione in favore della cittadinanza dell'art. 16 della L.P. 6/2008 per certi aspetti ancor ora ignorata.

3. USO DELLA LINGUA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'art. 16 della L.P. 6/2008 norma l'utilizzo della lingua minoritaria negli atti pubblici e nella cartellonistica nei territori ove le comunità di minoranza sono insediate. La stessa come già detto specificatamente prevede: *“Nei territori di cui all'articolo 3, gli atti pubblici destinati alla generalità dei cittadini, gli atti pubblici destinati a pluralità di uffici di cui al comma 1 e gli atti pubblici individuali destinati ad uso pubblico, tra cui quelli per i quali è prescritto l'obbligo dell'esposizione al pubblico o dell'affissione sono redatti in lin-*

gua italiana seguita dal testo nella lingua della minoranza. Nelle adunanze degli organi elettivi degli enti locali dei territori di cui all'articolo 3, i membri di tali organi possono usare la lingua della minoranza negli interventi orali, con, a richiesta, la immediata traduzione in lingua italiana qualora vi siano membri dei suddetti organi che dichiarino di non conoscere la lingua della minoranza. I processi verbali sono redatti sia in lingua italiana che nella lingua della minoranza.

A fronte di mancanze anche gravi riscontrate nell'applicazione della norma de quo, la scrivente Autorità si è attivata inviando anche agli Enti e Istituti del territorio Cimbri la missiva PEC iscritta al protocollo CPTN/28/04/2022-0005670 invitandoli ad una maggiore attenzione e alla costante applicazione della detta normativa.

Questa Autorità continuerà a monitorare e a vigilare sulla questione essendo essenziale ai fini della tutela della minoranza linguistica.

4. ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DEL COMUNE DI LUSERNA/LUSÉRN

Interventi legislativi: DDL Luserna

A fronte della evidente mancata applicazione delle normative che prevede la necessità di agire per l'autonomia istituzionale e amministrativa del Comune di Luserna-Lusérn, la scrivente Autorità si è attivata in primis chiedendo un incontro con l'Assessore agli Enti Locali M. Gottardi il quale, in quella sede dava conferma della reintroduzione del Fondo Minoranze all'interno del Fondo Perequativo 2022, per la somma totale di 280.000€. Una scelta politica che questa Autorità sente di dover apprezzare e ovviamente condividere.

A tale incontro è seguito quello con il consigliere provinciale Ladino Luca Guglielmi il quale, compresa la situazione grave in cui versa il Comune di Luserna/Lusérn, si è immediatamente attivato con la predisposizione di DDL *ad-hoc*, denominato "ddl 132 - Luserna" già depositato e assegnato alla competente commissione, e avente lo scopo di cercare di porre soluzione alla questione del sottodimensionamento del personale addetto al Comune di Luserna.

Tale intervento trova naturalmente il pieno appoggio di questa Autorità e dimostra l'importanza di una collaborazione costante tra i rappresentanti politici e i soggetti preposti alla tutela delle minoranze linguistiche. A tal proposito si ringrazia tutta la Giunta Provinciale per la disponibilità e la collaborazione sino ad ora dimostrata.

L'applicazione delle norme a tutela del gruppo linguistico cimbro, nonché del Comune di Luserna/Lusérn, d'altronde risulta essenziale per la salvaguardia della lingua e cultura Cimbra anche da un punto di vista dell'incentivo alla permanenza sul territorio degli appartenenti. Contrastare lo spopolamento di Luserna significa contrastare il fenomeno dello sradicamento della popolazione cimbra dal suo territorio di insediamento storico. Ci si augura pertanto, alla luce della grande disponibilità al confronto e comprensione sin qui

espressa dalla Giunta Provinciale, che il DDL 132 a firma del Consigliere Guglielmi, possa trasformarsi presto in legge a tutti gli effetti.

5. UN ANNO DI COLIVING A LUSÉRN - NEW SPEAKERS E APPROCCIO IDENTITARIO

Lo spopolamento a Luserna/Lusérn ha portato la Provincia ad elaborare un progetto definito “Coliving” che ha portato in paese 4 nuove famiglie con 9 bambini. Si tratta di una iniziativa che certamente ha aiutato la Comunità di Luserna garantendo tra il resto il *continuum* lavorativo del *Khlummane Lustege Tritt* (servizio 0-6 anni di Luserna), la riqualificazione degli edifici ITEA che risultavano sfitti da anni e che ha portato potenziali nuove generazioni di parlanti in paese.

Un progetto che ha visto la sinergia tra varie istituzioni e fondazioni tra cui ITEA, la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Luserna/Lusérn, la Fondazione Demarchi, la Magnifica Comunità Altipiani Cimbri.

Ora, il buon esito complessivo del progetto, dipende naturalmente anche da come i nuovi arrivati si avvicineranno all’apprendimento e all’utilizzo della lingua minoritaria e da quanto diverranno partecipi alla vita sociale della comunità, ma questo si potrà verificare solo tra qualche anno magari in occasione proprio del prossimo rilevamento sulla consistenza della lingua cimbra a Luserna/Lusérn.

Al momento, si può rilevare che nuovi bambini residenti si sono inseriti nel Servizio 0-6 anni “*Khlummane Lustege Tritt*”. Un fatto che ha portato benefici tecnici garantendone come detto il proseguo dell’attività e che inoltre - grazie all’ottimo lavoro svolto da tutto il personale scolastico e dai mediatori linguistici – sta cercando di infondere ai nuovi piccoli abitanti di Luserna/Lusérn l’identità e l’idioma Cimbri pur con tutte le difficoltà annesse.

Delle quattro nuove famiglie, quattro componenti adulti si sono iscritti alla prima sessione 2021 dei corsi di cimbri e, anche se solo due di loro hanno proseguito con la seconda sessione autunnale organizzata sempre dall’Istituto Cimbri/Kulturinstitut Lusérn (Dati Istituto 2021), vi è da sottolineare come uno di questi abbia già sviluppato una approfondita conoscenza della lingua cimbri e conseguentemente anche un rapporto linguistico con l’intera comunità assolutamente positivo.

Si propone pertanto di organizzare delle prime analisi specifiche sui risultati concretamente emersi dal progetto Coliving, analisi che potrebbero essere realizzate anche in collaborazione con l’Università di Trento a distanza di due anni dall’insediamento dei nuovi residenti di Luserna.

6. SCUOLA E MINORANZA CIMBRA

Già la precedente Autorità per le Minoranze Linguistiche, anche alla luce del contributo del dott. Gazzola e della relazione della dott.ssa Decarli, aveva rilevato alcuni aspetti problematici relativi all’insegnamento della lingua di minoranza sia all’interno del

servizio 0-6 anni “Khlummane Lustege Tritt”, che presso la Scuola Primaria e Secondaria di primo grado di Lavarone.

Per quanto concerne il servizio 0-6 anni di Luserna, stride che nell’ambito del Khlummane Lustege Tritt l’insegnamento della lingua di minoranza trovi soluzioni diverse: nella fascia 0-3, il cui servizio è di competenza del Comune di Luserna – che in questi anni, a propria volta, l’ha affidata ad una cooperativa locale - , è prevista la presenza di un educatore/trice in possesso del patentino in lingua cimbra, mentre nella fascia 3-6, il cui servizio è sottoposto alla legislazione provinciale in materia di scuola dell’infanzia, gli insegnanti non sono tenuti alla conoscenza della lingua di minoranza ed il cimbro è affidato alla figura di un mediatore linguistico all’uopo incaricato dall’Istituto Culturale di Luserna.

Tale soluzione se da un lato ha consentito il permanere del servizio a Luserna/Lusérn, dall’altro, come evidenziato nella stessa relazione Decarli, ha determinato che il relativo progetto linguistico, il quale non prevede la traduzione simultanea ma solo una partecipazione paritaria in lingua con i bambini, scontasse un utilizzo della lingua di minoranza strettamente legato alla sensibilità dell’insegnante di ruolo e/o alla predisposizione momentanea del bambino. Si rileva, pertanto, l’importanza di attuare politiche che consentano una maggiore esposizione alla lingua di minoranza, implementando, ove necessario, il metodo “persona=lingua”, così da stimolare non solamente la parte comprensiva della lingua di minoranza, ma anche la parte attiva. Sarebbe opportuno a tal fine un incremento d’organico, mediante l’impiego di un ulteriore mediatore linguistico munito di patentino almeno B2, perlomeno da poter equilibrare a livello numerico, le presenze di insegnanti italofoni. In ogni caso, è auspicabile un riconoscimento normativo del servizio 0-6 che valorizzi i progetti bilingui già in essere e più in generale promuova l’insegnamento della lingua di minoranza anche ai bambini più piccoli.

Per quanto riguarda invece la scuola primaria di Lavarone, la nuova Dirigente Scolastica dell’Istituto Comprensivo Folgaria-Lavarone-Lusérn ha apportato importanti modifiche ed un potenziamento dell’insegnamento del cimbro. Più precisamente, è in essere un progetto di veicolarità in lingua cimbra così strutturato:

CLASSE 1a	CLASSE 2a	CLASSE 3a	CLASSE 4a	CLASSE 5°
2 ore tedesco Curricolare Ins. curr. ted + presenza ins. cimbro	2 ore tedesco Curricolare Ins. curr. ted + presenza ins. cimbro	2 ore tedesco Curricolare Ins. curr. ted + presenza ins. cimbro	2 ore tedesco Curricolare Ins. curr. ted + presenza ins. cimbro	1 ora tedesco Curricolare Ins. curr. ted + presenza ins. Cimbro
1 ora Laboratorio manuale op- zionale Ins. di cimbro	1 ora Laboratorio manuale op- zionale Ins. di cimbro			1 ora di Labora- torio manuale opzionale Ins. di cimbro +presenza ins. di madre- lingua tedesca
1 ora laborato- rio linguistico in lingua cimbra (solo alunni di Luserna) Ins. di cimbro	1 ora laborato- rio linguistico in lingua cimbra (solo alunni di Luserna) Ins. di cimbro	1 ora laborato- rio linguistico in lingua cimbra (solo alunni di Luserna) Ins. di cimbro	1 ora laborato- rio linguistico in lingua cimbra (solo alunni di Luserna) Ins. di cimbro	1 ora laborato- rio linguistico in lingua cimbra (solo alunni di Luserna) Ins. di cimbro
20 ore annue a moduli sulle di- scipline antro- pologiche Ins. di cimbro + compresen- za ins. curricola- re	20 ore annue a moduli sulle di- scipline antro- pologiche Ins. di cimbro + compresen- za ins. curricola- re	20 ore annue a moduli sulle di- scipline antro- pologiche Ins. di cimbro + compresen- za ins. curricola- re	20 ore annue a moduli sulle di- scipline antro- pologiche Ins. di cimbro + compresen- za ins. curricola- re	20 ore annue a moduli sulle di- scipline antro- pologiche Ins. di cimbro + compresen- za ins. Curri- colare
4 ore di presenza dell'insegnante di Cimbro in mensa e nell'interscuola.				

L'insegnante di cimbro oltre alle lezioni in aula è altresì impegnata nella predisposizione e successiva pubblicazione di quaderni operativi volti all'apprendimento a più livelli della lingua di minoranza. L'esperienza in atto risulta essere molto positiva ed ha incontrato l'apprezzamento delle famiglie, oltre che un ottimo riscontro nei bambini.

Come già evidenziato nella presente relazione, la scrivente Autorità intende poi promuovere, ed in tal senso si è già espressa con l'assessore Bisesti ed il dirigente dott. Ceccato, il riconoscimento agli studenti che concludono il primo ciclo di istruzione con insegnamento della lingua di minoranza, una certificazione linguistica utile ai fini del conseguimento del patentino di certificazione della conoscenza della lingua minoritaria. Ciò porterebbe non solo ad un aumento della consapevolezza negli scolari dell'importanza della lingua, ma ad un vero e proprio obiettivo finale a chiusura del ciclo d'insegnamento della lingua di minoranza.

Altra questione piuttosto urgente per quanto concerne la minoranza cimbra, riguarda la reperibilità e stabilizzazione degli insegnanti in lingua: infatti, basta una semplice defezione che si rischia di compromettere la continuità dell'insegnamento del cimbro. Per tale ragione, è stata rilevata dalla scrivente Autorità per le minoranze linguistiche e sottoposta all'attenzione dell'assessore Bisesti, del dirigente dott. Ceccato e della dott.ssa Gualtieri del Servizio Minoranze linguistiche locali e audit europeo, l'opportunità di estendere la priorità sancita dall'art. 98, comma 1, L.P. 5/2006 anche ai plessi formativi situati al di fuori dei territori di minoranza (inseriti nell'Istituto Comprensivo di riferimento) che accolgono studenti provenienti dai territori di lingua di minoranza.

Con lo stesso obiettivo, è stata evidenziata negli incontri con l'Università di Trento, nonché con l'Assessorato di competenza, l'urgente necessità di organizzare nuovi Corsi IALM dedicati alla formazione professionale per l'insegnamento della lingua cimbra e mochena, prevedendone una calendarizzazione sullo stampo del progetto Antropolad Ladino. Il prof. Woelk, delegato del rettore alle iniziative in materia di minoranze linguistiche dell'Università degli Studi di Trento, ha confermato che si sta provvedendo all'organizzazione di un nuovo corso IALM che si terrà nel 2023-2024.

7. ART.119 CCPL INDENNITÀ PER USO DELLA LINGUA MINORITARIA

1. Al personale destinatario del presente CCPL che occupi posizioni lavorative che necessitano di uso frequente e sistematico della lingua minoritaria (ladino, cimbro, mocheno) ed in possesso dell'attestato di conoscenza della lingua ai sensi dell'art. 18 legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6, è attribuita una indennità annua lorda di euro 120,00.

La cifra al momento riconosciuta quale indennità di bilinguismo risulta chiaramente non consona all'importanza del mantenimento degli idiomi di minoranza in Trentino. Oltre a non riconoscere alcun beneficio concreto a coloro che quotidianamente offrono un servizio vitale per la conservazione della lingua, la stessa non incide – per quel che concerne il territorio di Luserna – nemmeno in senso favorevole a far mantenere sul territorio gli appartenenti alla comunità con quanto di conseguenza.

In data 03.06.22 la scrivente Autorità, inviava pertanto una missiva all'APRaN, alla Provincia di Trento, al Consiglio delle Autonomie Locali e al Consorzio dei Comuni Trentini per

segnalare, vista la fase di rinnovo del CCPL, la necessità di rivedere in aumento la detta indennità visti gli importanti fini di tutela ad essa sottesa.

Si auspica che chi di dovere prenda in considerazione la nostra richiesta e che si giunga al più presto ad un importo decoroso della indennità di bilinguismo, a pieno riconoscimento dell'importante ruolo svolto dagli idiomi di minoranza non solo in favore dei territori di insediamento ma anche a favore di tutta l'autonomia provinciale.

8. SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ CIMBRA E PROPOSTE PER UNA SUA CRESCITA

La comunità Cimbra soffre certamente una condizione economica precaria e dunque poco favorevole alla salvaguardia della minoranza.

Citando espressamente l'art. 1 della L.P. 6/2008 *“La Provincia assicura altresì la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ladina, mochena e cimbra residenti nel proprio territorio, tenendo conto della loro entità e dei loro specifici bisogni”*, si evidenzia d'altronde come l'aspetto sociale/economico dei territori ove le minoranze sono insediate sia strettamente connesso alla loro tutela.

Lo spopolamento di zona, l'isolamento orografico, la conformazione del territorio che non si presta naturalmente a grandi insediamenti e l'assenza di interventi infrastrutturali idonei al collegamento con il fondovalle, hanno d'altronde precluso storicamente alla piccola comunità cimbra di Luserna/Lusérn lo sviluppo economico degli anni '70 (Gazzola, 2021).

A fronte di ciò è certamente necessario adottare in primo luogo una politica di rinnovamento delle infrastrutture viarie con il proseguo dei lavori di messa in sicurezza e allargamento della S.P. 133 “Menador/Kaiserjägerstrasse”.

Per quel che concerne quest'ultima certamente si è accolto con favore la realizzazione del primo lotto di lavori a cura della Provincia grazie all'interessamento dell'attuale Giunta provinciale che si ringrazia. Tale lotto però non risulta sufficiente per dare a Luserna/Lusérn un'arteria viaria moderna che coniughi le esigenze della montagna con quelle della valle sottostante, e che garantisca in maniera idonea i presupposti per uno sviluppo economico anche dal punto di vista agricolo e commerciale del territorio cimbro. Un collegamento rapido con il fondo valle infatti aumenterebbe l'attrattività di Luserna/Lusérn nei confronti di capitali economici provenienti da altri territori e contestualmente, migliorerebbe di gran lunga i servizi alla persona. Si auspica pertanto (come poi già ampiamente esposto nella missiva PEC iscritta al protocollo CPTN/P/26/1072021-0023747, che i lavori di rifacimento del Menador possano proseguire fino al suo completo rifacimento come poi già ampiamente programmato.

Altro tema che tocca lo sviluppo economico del territorio Cimbro è quello del collegamento con il mondo tedesco e il suo progressivo indebolimento come evidenziato nello studio a firma del Prof. Gazzola. La comunità cimbra in passato ha sempre mantenuto e alimentato

questo collegamento e grazie ad esso è riuscita a mantenere storicamente l'idioma e a trasmetterlo alle nuove generazioni. Si ritiene necessario pertanto incentivare una rinascita dei rapporti della comunità Cimbra con il mondo tedesco, punto sul quale la scrivente Autorità farà leva nei prossimi incontri.

Di seguito qualche anticipazione su alcune proposte che potrebbero andare in questa direzione:

- Campus/Scuola tedesca (come meglio esposto sopra);
- Intraprendere un percorso di avvicinamento delle aziende di Luserna/Lusérn alle realtà imprenditoriali sudtirolesi e tirolesi, per stimolarne crescita e affermazione;
- Ambire ad un percorso *ad-hoc* assieme alla Confesercenti SüdTirol e alla Wirtschaftskammer Tirol per un avvicinamento della realtà di Luserna/Lusérn al mondo imprenditoriale tedesco e germanofono. Sfruttare la posizione geografica quale ponte naturale verso il mercato veneto e italiano;
- Sfruttare la già esistente convenzione “Protocollo d’Intesa PAT – Land Tirol per la scuola bilingue” sulla falsariga dell’esperienza bilingue del plesso formativo iComenius di Cognola, ampliandola anche verso le realtà germanofone, così da creare una rete importante ed efficace nell’insegnamento del cimbro e del mocheno con realtà fuori regione;
- Rinegoziazione e reintegro delle iniziative economiche a favore delle famiglie e delle aziende nel quadro del progetto “Riagggregazione della comunità cimbra di Luserna/Lusérn”.

Merita invece senz’altro di essere citato per la sua importanza ai fini della crescita economica di tutta Luserna, il Museo Centro Documentazione Luserna/Dokumentationzentrum Lusern, sempre attivo nel promuovere la minoranza linguistica cimbra e le peculiarità naturali e culturali del territorio.

Come già esposto più volte dalla precedente Autorità, il museo di Luserna/Lusérn non funge solamente da archivio storico della comunità, ma opera da vero e proprio timone economico per l’intero settore turistico del paese e difatti nel corso dei suoi primi 25 anni d’attività, è riuscito ad assicurarsi un posto di grande rispetto all’interno dell’intera offerta museale trentina. Basti pensare che, nonostante il periodo restrittivo dovuto alla pandemia, il Centro Documentazione Luserna/Dokumentationzentrum Lusern ha registrato nel 2021 circa 8000 visitatori.

Ciò nonostante, durante l’incontro del 28/10/2021 a Luserna/Lusérn in presenza del Presidente, del Direttore e dell’Amministratore del Centro Documentazione, è emersa una difficoltà rispetto alla pianificazione programmatica delle attività del museo, a causa delle norme che lo costringono ad agire con programmi annuali anziché triennali come sarebbe doveroso.

Sul punto questa Autorità si è già attivata e continuerà a monitorare la questione fino alla sua completa risoluzione.

9. RIFLESSIONE SUL PRINCIPIO DI TERRITORIALITÀ

Questa Autorità non può esimersi dal rilevare in ultimo una questione sulla quale certamente si ritiene utile aprire un confronto *in primis* con la comunità di Luserna-Lusèrn, e in seguito con le istituzioni anche politiche preposte alla tutela del gruppo linguistico cimbro. Si tratta del principio di territorialità a tutti noto e l'impiego invece più ampio della denominazione "Cimbro/Cimbra" utilizzata per di più a livello promozionale e turistico della zona dell'Altipiano di riferimento. Si ritiene difatti che vi sia spazio per una riflessione che possa portare ad individuare delle soluzioni che da un lato puntino ad una crescita numerica della Comunità Cimbra nel rispetto del sentimento di appartenenza degli abitanti del territorio storico di Luserna/Lusèrn, e al contempo fungano da traino per una crescita economica di tutta la zona di interesse.

10. CONCLUSIONI SULLA CONDIZIONE ATTUALE DELLA MINORANZA CIMBRA

Più volte è stata oggetto di analisi e di incontri istituzionali la fragile situazione della comunità di Luserna/Lusèrn, frutto di mancanti interventi che si protendono dal secolo scorso. E' oggettivo che la sensibilità provinciale nei confronti di essa sia aumentata negli ultimi decenni. Ciò nonostante, seppur da questa relazione si evincano criticità in ogni ambito, si è cercato in questa sede di avanzare quante più proposte possibili per cercare di stimolare una concreta azione in risoluzione in favore della comunità cimbra. Si ritiene che la ricchezza culturale che porta il gruppo linguistico Cimbro alla realtà trentina sia ancora sottostimata. Certamente una nuova presa di coscienza delle peculiarità linguistiche di questa Comunità, il riconoscimento del giusto ruolo che essa assume in favore dell'Autonomia trentina e la costante e corretta applicazione delle norme già previste a sua tutela, oltre ad una sua implementazione ove fosse necessario, potranno portare Luserna/Lusèrn verso una rinascita favorevole a tutta la realtà trentina.

Si ritiene con ciò di aver assolto all'incombente di cui all'art. 10 comma 7 lettera e) della L.P. 6/2008, per l'anno 2021.

Con osservanza.

Trento li, 31.07.2022

L'Autorità Per le minoranza linguistiche

Il Presidente

Avv. Katia Vasselai